

CAMERA DEI DEPUTATI

Giovedì 7 maggio 2026

XIX LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Lavoro pubblico e privato (XI)
COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Giovedì 7 maggio 2026. – Presidenza della vicepresidente [Tiziana NISINI](#).

La seduta comincia alle 11.35.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

[Tiziana NISINI](#), *presidente e relatrice*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare in sede referente il disegno di legge C. 2911, di conversione del decreto-legge 30 aprile 2026, n. 62, recante disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

Passando ad esaminare il contenuto del provvedimento, che si compone di 19 articoli, osserva che, come affermato dalla relazione illustrativa, il Capo I (articoli da 1 a 6) disciplina un pacchetto di incentivi contributivi finalizzati a promuovere l'occupazione stabile nel settore privato, orientando le scelte datoriali verso assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato.

In particolare, l'articolo 1 introduce, per il 2026, una nuova disciplina dell'esonero contributivo totale riconosciuto ai datori di lavoro privati che assumono donne in situazioni di svantaggio (cosiddetto *bonus* donne), ampliando, attraverso la modifica di alcuni presupposti per il riconoscimento, la platea dei beneficiari rispetto alla normativa finora vigente per la medesima annualità relativamente ad analogo *bonus*, disciplina che viene conseguentemente abrogata dall'articolo 5. L'esonero in oggetto viene riconosciuto per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, per un periodo massimo di 24 o 12 mesi, a seconda della lunghezza del periodo di disoccupazione e del tipo di svantaggio in cui si trova la donna, e, entro determinati limiti di spesa, nel limite massimo di importo di 650 euro su base mensile, aumentato a 800 euro se la lavoratrice è residente nelle regioni della ZES unica per il Mezzogiorno. Inoltre, fermo restando il rispetto dei principi generali di fruizione degli incentivi posti dalla normativa vigente, il riconoscimento di tale esonero è subordinato alle condizioni che le assunzioni comportino un incremento occupazionale netto, che il datore di lavoro nei sei mesi precedenti l'assunzione non abbia proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi e che il trattamento economico individuale corrisposto al lavoratore non sia inferiore al trattamento economico complessivo definito dai contratti collettivi nazionali stipulati

dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

L'articolo 2 prevede un esonero contributivo transitorio in favore dei datori di lavoro privati per le assunzioni, effettuate nell'anno 2026, di soggetti di età inferiore a 35 anni e rientranti in determinate fattispecie, a condizione, in ogni caso, che l'assunzione comporti un incremento occupazionale netto (definito dal comma 6); i contratti in oggetto devono essere di lavoro subordinato a tempo indeterminato e riguardare personale non dirigenziale (comma 1). Tale beneficio è posto in via sostitutiva di un esonero contributivo previsto per le assunzioni, entro il 30 aprile 2026, di soggetti di età inferiore a 35 anni; le norme che avevano esteso tale beneficio alle assunzioni effettuate nei primi quattro mesi del 2026 sono abrogate dal successivo articolo 5. La durata massima del beneficio di cui al presente articolo 2 è di ventiquattro o dodici mesi, a seconda di alcune condizioni soggettive del lavoratore (commi 1, 2 e 4). L'esonero contributivo previdenziale – che non concerne i premi o contributi spettanti all'INAIL – è riconosciuto in misura integrale, con riferimento alla quota di contribuzione a carico del datore, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, nel limite massimo di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore interessato, ovvero di 650 euro per le assunzioni relative a sedi o unità produttive ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria (commi 1 e 3); il beneficio è in ogni caso riconosciuto esclusivamente nel limite delle risorse finanziarie stanziato dal comma 9. Sono esclusi dal beneficio i rapporti di lavoro domestico e quelli di apprendistato (comma 2).

L'articolo 3 prevede un esonero transitorio dalla contribuzione previdenziale in favore di alcuni datori di lavoro privati per le assunzioni rientranti in determinate fattispecie, effettuate nell'anno 2026 e relative a sedi o unità produttive ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria (corrispondenti all'ambito territoriale della Zona economica speciale per il Mezzogiorno-ZES unica); tale previsione è posta in via sostitutiva, per l'anno in corso, di un beneficio previsto, con riferimento ad assunzioni effettuate entro il 30 aprile 2026, per fattispecie parzialmente analoghe; le disposizioni relative a tale beneficio sono abrogate, con effetto relativo alle assunzioni effettuate nell'anno in corso, dal successivo articolo 5. L'esonero in esame è riconosciuto esclusivamente ai datori di lavoro privati che occupano fino a 10 dipendenti nel mese di assunzione (comma 2); i contratti in oggetto devono essere di lavoro subordinato a tempo indeterminato, riguardare personale non dirigenziale e comportare un incremento occupazionale netto (definito dal comma 5); ai fini del riconoscimento dell'esonero in esame, come disposto dal comma 3, i lavoratori, alla data dell'assunzione, devono aver compiuto il trentacinquesimo anno di età ed essere disoccupati da almeno ventiquattro mesi (quest'ultima condizione non si applica nel caso specifico di cui al comma 4); il comma 3 precisa inoltre che il beneficio non concerne i rapporti di apprendistato e quelli di lavoro domestico; l'esonero – che non concerne i premi o contributi spettanti all'INAIL – è riconosciuto in misura integrale, con riferimento alla quota di contribuzione a carico del datore, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, nel limite massimo di 650 euro su base mensile per ciascun lavoratore interessato. Il beneficio è in ogni caso riconosciuto esclusivamente nel limite di spesa di cui al comma 8.

L'articolo 4 riconosce un esonero contributivo totale – per un periodo massimo di ventiquattro mesi e, entro determinati limiti della spesa, nel limite massimo di importo di 500 euro mensili – in favore dei datori di lavoro privati che, dal 1° agosto 2026 al 31 dicembre 2026, trasformano senza soluzione di continuità i rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati entro il 30 aprile 2026 in rapporti di lavoro a tempo indeterminato

per personale non dirigenziale di età inferiore ai 35 anni, mai occupato stabilmente in precedenza. Fermo restando il rispetto dei principi generali di fruizione degli incentivi posti dalla normativa vigente, il riconoscimento di tale esonero è subordinato alle condizioni che le assunzioni comportino un incremento occupazionale netto, che il datore di lavoro nei sei mesi precedenti l'assunzione non abbiano proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi e che il trattamento economico individuale corrisposto al lavoratore non sia inferiore al trattamento economico complessivo definito dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

L'articolo 5, come detto, reca l'abrogazione delle disposizioni precedentemente vigenti riguardanti il *bonus* donne ed il *bonus* ZES.

L'articolo 6 prevede il riconoscimento di un esonero – a favore delle aziende in possesso di certificazioni utili a dimostrare l'adozione di misure a sostegno della natalità e alle esigenze di cura – del versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, al fine di promuovere la conciliazione tra famiglia e lavoro. Tale esonero – determinato in misura non superiore all'1 per cento e nel limite massimo di 50.000 euro annui per ciascuna azienda – è riparametrato e applicato mensilmente con apposito decreto interministeriale (comma 1). Con tale decreto sono stabilite inoltre le modalità di attuazione di quanto sopra previsto (comma 2). L'esonero è riconosciuto nel limite di 7 milioni di euro per il 2026 e di 12 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 (comma 3). L'INPS provvede a monitorare gli effetti finanziari relativi all'attuazione della disposizione in esame (comma 4). Viene, infine, previsto che le aziende in possesso delle sopracitate certificazioni beneficino, altresì, delle attività di promozione di competenza dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE) (comma 5).

Il Capo II (articoli da 7 a 11), come indicato dalla relazione illustrativa, definisce la cornice sostanziale e procedurale del «salario giusto» quale parametro di adeguatezza retributiva, individuando nella contrattazione collettiva nazionale stipulata dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative lo strumento centrale per la determinazione del trattamento economico complessivo, in coerenza con i principi dell'articolo 36 della Costituzione.

In particolare, i commi da 1 a 4 dell'articolo 7 prevedono che, nel settore privato (ambito così specificato dal successivo articolo 18), il trattamento economico complessivo del lavoratore dipendente non possa essere inferiore a quello definito dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale; al fine dell'applicazione di tale parametro, si fa riferimento, per l'individuazione delle suddette organizzazioni comparativamente più rappresentative, al settore e alla categoria produttivi di riferimento, in rapporto all'attività principale o prevalente esercitata dal datore di lavoro e alla dimensione e alla natura giuridica di quest'ultimo, e, per i settori non coperti da contrattazione collettiva, al settore (coperto da contratto collettivo) maggiormente connesso all'attività effettivamente esercitata dal datore di lavoro, tenuto conto della dimensione e della natura giuridica del medesimo. Il successivo comma 5 stabilisce che l'accesso ai benefici previsti dal presente decreto è subordinato alla condizione che il trattamento economico individuale corrisposto non sia inferiore a quello determinato in base ai criteri suddetti. Il comma 6 prevede che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le posizioni di lavoro disponibili pubblicate sulla piattaforma SIISL (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa) devono recare l'indicazione del contratto collettivo nazionale di

lavoro applicato dal datore di lavoro recante il codice alfanumerico unico attribuito dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) ai sensi dell'articolo 16-*quater* del decreto-legge n. 76 del 2020 e la retribuzione ricollegata alla qualifica e al livello contrattuale, corrispondente alla mansione cui è adibito il lavoratore. Il comma 7 reca, con riferimento all'attuazione del presente articolo, la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 8 prevede un'attività di raccolta e condivisione di dati in materia retributiva, nonché di elaborazione di appositi indicatori e analisi periodiche in tale ambito; l'attività è svolta in collaborazione tra il CNEL, l'INPS, l'ISTAT, l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) e altri soggetti, individuati con il decreto attuativo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di cui al comma 2. Il comma 3 reca la clausola di invarianza finanziaria con riferimento alle disposizioni contenute nel presente articolo.

Il comma 1 dell'articolo 9 prevede che la Commissione dell'informazione del CNEL elabori con cadenza almeno annuale, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un rapporto nazionale sulle retribuzioni (nel settore privato), che deve anche essere trasmesso alle Camere. I successivi commi 2 e 3 prevedono l'istituzione di un archivio amministrativo, relativo ai contratti collettivi di lavoro (del settore privato) aziendali e territoriali, facente parte integrante dell'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro (già curato dal medesimo CNEL). Il comma 4 prevede che il CNEL estraiga dai contratti collettivi di lavoro depositati il trattamento economico complessivo ivi contemplato, inserendo i relativi dati nel suddetto archivio nazionale. Il comma 5 reca, con riferimento all'attuazione del presente articolo, la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 10 reca una disciplina specifica per i rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro scaduti. Il comma 1 prevede che, al fine di favorire il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro alle rispettive scadenze naturali e di assicurare continuità alla tutela economica dei lavoratori, le parti stipulanti, nell'esercizio della propria autonomia, disciplinino, in sede di rinnovo, le decorrenze degli incrementi retributivi, gli eventuali importi *una tantum* e gli strumenti di copertura economica del periodo intercorrente tra la scadenza del contratto collettivo nazionale di lavoro e la sottoscrizione del relativo rinnovo, assumendo quale riferimento la data di scadenza naturale del contratto previgente. In caso di mancato rinnovo entro 12 mesi dalla naturale scadenza, è previsto – a titolo di anticipazione forfettaria dell'incremento retributivo – un adeguamento forfettario delle retribuzioni collegato all'IPCA (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato), pari al 30 per cento annuo del predetto indice (comma 2), fatta salva l'ipotesi di diverse pattuizioni contrattuali; tale forma di adeguamento *ex lege* è esclusa dal successivo comma 3 per i settori caratterizzati da elevata stagionalità e variabilità dei ricavi. Il comma 4, sempre al fine di incentivare il tempestivo rinnovo contrattuale, stabilisce che il contributo di assistenza contrattuale non può essere riconosciuto decorsi 12 mesi dalla scadenza naturale del contratto collettivo. Il comma 5 precisa che le disposizioni in esame trovano applicazione con riguardo ai contratti collettivi nazionali di lavoro che scadono dopo l'entrata in vigore del decreto-legge, mentre, per i contratti già scaduti, si applicano solamente a decorrere dal 1° gennaio 2027.

Il comma 1 dell'articolo 11 prevede che l'indicazione del codice alfanumerico unico del contratto collettivo nazionale di lavoro rientri tra le informazioni obbligatorie che il datore di lavoro è tenuto a rendere al lavoratore, all'atto dell'instaurazione del rapporto di lavoro e prima dell'inizio dell'attività lavorativa. Il successivo comma 2 prevede che la medesima indicazione debba essere presente nei prospetti di paga dei lavoratori dipendenti privati (diversi dai dirigenti). Il comma 3 prevede che il codice alfanumerico

unico, relativo al contratto collettivo nazionale di lavoro applicato, sia utilizzato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dall'Ispettorato nazionale del lavoro, dall'INPS, dal CNEL e dagli altri enti competenti, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, anche mediante interoperabilità delle banche dati disponibili, ai fini del monitoraggio dell'effettiva applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro e dell'individuazione di eventuali scostamenti dei trattamenti economici e normativi applicati nonché ai fini delle elaborazioni, delle raccolte e delle pubblicazioni di cui al precedente articolo 8. Il comma 4 prevede che le risultanze del monitoraggio di cui al presente articolo siano utilizzate per la programmazione dell'attività di vigilanza, per l'analisi dei fenomeni di *dumping* contrattuale e retributivo e, nei casi previsti dalla legge, per la verifica dei presupposti per l'accesso a benefici normativi, contributivi o economici. Il comma 5 reca la clausola di invarianza finanziaria relativa all'articolo in oggetto.

Il Capo III (articoli da 12 a 15), come affermato nella relazione illustrativa, interviene, al fine di garantire un quadro più certo di tutele e contrastare così il caporalato digitale, sul lavoro intermediato da piattaforme digitali (con particolare riferimento ai cosiddetti *rider*), settore nel quale l'organizzazione della prestazione e la determinazione dei compensi possono essere influenzate da sistemi automatizzati o algoritmici, con potenziali asimmetrie informative e rischi di sfruttamento.

In particolare, l'articolo 12, ai commi 1 e 2, interviene a disciplinare la qualificazione del rapporto di lavoro intermediato mediante piattaforme digitali, attribuendo rilievo, a tal fine, alle concrete modalità di svolgimento della prestazione – indipendentemente dalla qualificazione formale attribuita dalle parti – e indicando gli elementi di controllo o eterodirezione, esercitati anche per il tramite di sistemi automatizzati o algoritmici, da tenere conto nell'ambito di tale qualificazione. Il comma 3 stabilisce una presunzione relativa di rapporto di lavoro subordinato laddove emergano indici di controllo o di eterodirezione esercitati, anche mediante gestione algoritmica.

L'articolo 13, comma 1, intervenendo ad integrare la disciplina in materia di comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro privati, nel caso di lavoro intermediato da piattaforma digitale, rimette ad un decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentiti INAIL, INL e INPS, l'individuazione degli indicatori di rischio e dei dati che le piattaforme digitali di intermediazione del lavoro sono tenute a comunicare, stabilendosi in ogni caso l'obbligo delle medesime piattaforme di registrare e conservare per almeno 5 anni i dati relativi agli accessi, alle assegnazioni, ai rifiuti, ai tempi e ai corrispettivi, rendendoli accessibili al lavoratore e alle autorità ispettive. Si disciplina, inoltre, la messa a disposizione di tali indicatori e dati all'INAIL, all'INL e all'INPS in vista dell'esercizio delle attività di vigilanza e controllo, prevedendo che gli esiti di tali attività siano condivisi con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in vista dell'aggiornamento degli indicatori di rischio. Si prevede infine che siano comunicate all'Autorità europea del lavoro (*European Labour Authority*) le violazioni commesse dai committenti che si avvalgono di piattaforme digitali per l'intermediazione del lavoro. Il comma 2 reca la clausola di invarianza finanziaria con riferimento all'articolo in esame.

L'articolo 14, comma 1, disciplina gli obblighi di informazione delle piattaforme digitali nei confronti del lavoratore relativamente all'utilizzo dei sistemi automatizzati o algoritmici che incidono sul rapporto di lavoro e sull'accesso alla piattaforma, prevedendo, al comma 2, il diritto del lavoratore di ottenere, su richiesta, una spiegazione intelligibile della decisione automatizzata, nonché il suo riesame mediante intervento umano. Si prevede, infine, al comma 3, la messa a disposizione di tali informazioni alle autorità competenti, nei limiti e secondo le modalità previste dalla legge.

L'articolo 15, al comma 1, modifica la disciplina previgente prevista specificatamente per i *riders*, disciplinando l'accesso del lavoratore alla piattaforma digitale in condizioni di sicurezza, tramite SPID, CIE o CNS, con credenziali personali, e assoggettando i committenti all'obbligo di elaborazione e consegna del libro unico del lavoro. Si prevedono inoltre obblighi formativi di base a carico di tali lavoratori, nonché la previsione di sanzioni in caso di inadempimento a carico dei committenti che si avvalgono delle prestazioni di un lavoratore segnalato per non aver svolto la formazione. Il comma 2, infine, estende ai lavoratori subordinati che operano mediante piattaforme digitali la disciplina che qualifica come redditi da lavoro dipendente le somme destinate dai clienti a titolo di liberalità (le cosiddette mance) nei settori della ristorazione e delle attività ricettive, assoggettandole a tassazione sostitutiva.

L'articolo 16 (di cui consta il Capo IV) consente ai datori di lavoro privati tenuti, dal 1° gennaio 2026 – per effetto della disposizione di cui all'articolo 1, comma 203, della legge n. 199 del 2025 – a versare gli accantonamenti relativi ai trattamenti di fine rapporto dei propri lavoratori dipendenti al Fondo tesoreria gestito dall'INPS, il versamento delle relative somme entro il 16 luglio 2026, per i periodi di paga di competenza del primo semestre dell'anno in corso, senza l'applicazione di sanzioni o interessi.

Il Capo V (articoli da 17 a 19) reca disposizioni transitorie e finali e l'entrata in vigore.

L'articolo 17 provvede alla copertura degli oneri finanziari derivanti dai precedenti articoli 2, 3, 4 e 6, oneri pari complessivamente a 160,9 milioni di euro per l'anno 2026, 411,9 milioni per l'anno 2027 e 250,7 milioni per l'anno 2028.

I commi 1 e 2 dell'articolo 18 definiscono l'ambito generale di applicazione delle norme di cui al presente decreto, stabilendo che esse si applicano ai rapporti di lavoro subordinato privato, con conseguente esclusione – esplicitata dal comma 2 – dei rapporti di lavoro presso le pubbliche amministrazioni. Il comma 3 reca la clausola di salvaguardia delle autonomie speciali territoriali. Il comma 4 specifica che restano salve le prerogative costituzionalmente garantite alle parti sociali.

L'articolo 19 dispone che il decreto-legge in esame entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto-legge è quindi entrato in vigore il 1° maggio scorso.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), nel preannunciare che il suo gruppo politico presenterà delle proposte emendative al decreto-legge in esame, auspica che si possa assistere a una discussione costruttiva tra le diverse forze politiche.

Pur esprimendo apprezzamento per alcuni contenuti del decreto, ne rileva dei limiti attinenti a diversi aspetti, tra i quali segnala la mancata definizione del trattamento economico complessivo e delle sue specifiche componenti.

Un aspetto ritenuto positivo è, invece, il riferimento ai contratti collettivi stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi, che rappresenta un passo in avanti rispetto alla legge delega in materia di retribuzione dei lavoratori, a cui non è stato dato seguito.

Quanto alle misure in favore dei cosiddetti *riders*, relativamente al lavoro intermediato da piattaforme digitali, e per quanto riguarda le norme sull'indennità di vacanza contrattuale nel settore privato, ritiene come le disposizioni recate dal decreto risultino incomplete e molto migliorabili.

Rileva, quindi, che la Commissione si trova ad esaminare il decreto-legge in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale in concomitanza alla proposta di legge C. 2179 d'iniziativa popolare, recante disposizioni per l'istituzione del salario minimo. In proposito afferma come non si possa parlare di

salario giusto senza stabilire tassativamente mediante lo strumento legislativo quali siano i minimi salariali, motivo per cui il suo gruppo politico intende portare avanti una battaglia in tale direzione.

Davide AIELLO (M5S) preannuncia che il suo gruppo politico presenterà degli emendamenti riferiti al decreto in esame, ritenuto lontano, dal punto di vista contenutistico, rispetto alle iniziative legislative intraprese negli ultimi anni, tra le quali segnala la proposta per l'introduzione di un salario minimo legale volto a garantire un trattamento retributivo dignitoso ai lavoratori.

Quanto al salario giusto, individuato quale parametro di adeguatezza retributiva, e alla scelta di rimettere alla contrattazione collettiva nazionale stipulata dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative la determinazione del trattamento economico complessivo, segnala che molti contratti, già in vigore, recano trattamenti inferiori ad una soglia dignitosa e come non si possa più prescindere dalla definizione di un salario minimo legale, da assumere tassativamente quale parametro di partenza per la retribuzione dei lavoratori. Rileva, quindi, con riferimento al tema salariale, la distanza politica del suo gruppo rispetto al testo proposto dal Governo.

Quanto alle misure introdotte a tutela dei *rider*, pur ritenendole migliorative rispetto alla situazione vigente, sostiene che appaiono insufficienti a contrastare lo sfruttamento di tali lavoratori; in proposito, comunica che alcune delle proposte emendative del suo gruppo saranno proprio indirizzate a implementare le tutele per i predetti lavoratori.

Formula, infine, l'auspicio di un atteggiamento costruttivo da parte delle forze di maggioranza al fine di migliorare la qualità della vita dei lavoratori italiani, atteso che affrontare in maniera efficace la questione salariale potrà consentire, altresì, il rilancio dell'economia del Paese.

Tiziana NISINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

CAMERA DEI DEPUTATI

Giovedì 14 maggio 2026

XIX LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Lavoro pubblico e privato (XI)
COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Giovedì 14 maggio 2026. – Presidenza della vicepresidente [Tiziana NISINI](#).

La seduta comincia alle 18.10.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 maggio 2026.

[Tiziana NISINI](#), *presidente*, essendo stato concluso il ciclo di audizioni concordato e non essendovi richieste di intervento, nel dichiarare concluso l'esame preliminare del provvedimento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 20 maggio 2026

XIX LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Lavoro pubblico e privato (XI)
COMUNICATO

TESTO AGGIORNATO AL 3 GIUGNO 2026

SEDE REFERENTE

Mercoledì 20 maggio 2026. – Presidenza del presidente [Walter RIZZETTO](#).

La seduta comincia alle 9.20.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 maggio 2026.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente e relatore*, avverte che sono state presentate 488 proposte emendative (*vedi allegato 1*).

Con riferimento alle proposte emendative riferite al decreto-legge, ricorda che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-*bis* del Regolamento, non possono ritenersi ammissibili le proposte emendative che non siano strettamente attinenti alle materie oggetto dei decreti-legge all'esame della Camera.

Tale criterio risulta più restrittivo di quello dettato, con riferimento agli ordinari progetti di legge, dall'articolo 89 del medesimo Regolamento, il quale attribuisce al presidente la facoltà di dichiarare inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che siano affatto estranei all'oggetto del provvedimento. Ricorda, inoltre, che la lettera circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa precisa che, ai fini del vaglio di ammissibilità delle proposte emendative, la materia deve essere valutata con riferimento ai singoli oggetti e alla specifica problematica affrontata dall'intervento normativo.

Con riferimento al provvedimento in esame, ferma restando l'ammissibilità delle proposte emendative riferite alle materie oggetto delle singole disposizioni del decreto-legge, ai fini dell'individuazione dell'oggetto del provvedimento, si è considerato che – come indicato nel preambolo del decreto – esso reca misure a tutela della dignità dei lavoratori e delle imprese, introducendo disposizioni per contrastare fenomeni di crescente precarizzazione in ambito lavorativo, interventi volti ad incentivare la promozione della contrattazione collettiva ai fini dell'adeguatezza dei salari e a specificare le modalità di monitoraggio dell'adeguatezza retributiva e della raccolta e trasmissione dei relativi dati, disposizioni volte a rafforzare gli strumenti di trasparenza, monitoraggio e verifica delle retribuzioni effettivamente corrisposte, anche mediante

l'utilizzo delle banche dati pubbliche disponibili, al fine di prevenire il contenzioso e rendere più efficaci le attività di vigilanza, nonché disposizioni volte ad assicurare un quadro normativo uniforme che consenta di contrastare fenomeni di *dumping* contrattuale e di garantire condizioni di concorrenza leale tra imprese.

Alla luce di tali criteri, dichiara che sono state pertanto considerate inammissibili le seguenti proposte emendative:

Barzotti 1.02, che introduce misure volte a favorire l'assunzione a tempo determinato, da parte delle università statali e non statali e tramite chiamata diretta, di ricercatrici madri con esperienza all'estero;

Sportiello 1.01, che riconosce un'indennità a titolo di congedo in favore delle lavoratrici autonome inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere;

Malagola 2.05, che estende la platea di studenti lavoratori a cui è riconosciuto il diritto a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami;

Malagola 2.06, che estende la platea di giovani che possono accedere ai percorsi di istruzione offerti dagli ITS *Academy*;

Boschi 3.02, che estende l'applicazione delle disposizioni in materia di semplificazione amministrativa e procedurale relative alla ZES unica a tutti i progetti di investimento e alle attività industriali, produttive e logistiche avviate su tutto il territorio nazionale;

Carotenuto 3.04, che ripristina l'erogazione anticipata della NASpl in un'unica soluzione nei casi di *workers buyout*;

gli identici Zaratti 4.12 e Gribaudo 4.5, che recano misure per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili presso gli enti locali;

Marattin 4.1, che interviene in materia di tirocini extracurricolari, definendo i parametri da cui desumere la natura fraudolenta del tirocinio;

Marattin 4.01, che interviene in materia di tirocini extracurricolari, definendone il limite massimo di durata;

Scotto 4.02, che incrementa l'importo del contributo addizionale dovuto dal datore di lavoro per contratti a tempo determinato;

Barabotti 4.04, che riconosce un'integrazione al reddito in favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del settore orafa;

Aiello 4.06, che estende ai tirocini sociali la previsione secondo cui la pensione reversibile, la tredicesima mensilità e le indennità di accompagnamento, percepite dai ciechi civili, sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche;

Carotenuto 4.07, che istituisce un fondo per la stabilizzazione dei tirocinanti di inclusione sociale già utilizzati dagli enti locali e dagli enti strumentali della regione Campania;

Tucci 4.08, che esclude dalla base imponibile la retribuzione delle ore di formazione, ad eccezione di quelle obbligatorie in materia di sicurezza, svolta dai lavoratori presso organismi paritetici;

Carotenuto 4.09 e Tucci 4.010, che ampliano la platea di lavoratori che svolgono lavori usuranti;

Sportiello 6.13, che istituisce un Fondo per la creazione degli asili nido aziendali;

Sportiello 6.12, che interviene in materia di congedo obbligatorio di paternità;

Volpi 6.16, che prevede che le regioni, i comuni e gli altri enti pubblici assolvano a specifici adempimenti amministrativi ai fini della erogazione del buono di frequenza di asili nido pubblici e privati;

Sportiello 6.14, che interviene in materia di determinazione del livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia erogati su tutto il territorio nazionale ed in ciascuna regione o provincia autonoma;

Zaratti 6.18, che specifica la nozione di «ferie retribuite» nel settore pubblico;

Malagola 6.15, che interviene in materia di criteri premiali nell'ambito delle procedure di appalti pubblici;

Giaccone 6.7, che specifica quali sono i servizi di educazione che non concorrono a formare il reddito;

Scotto 6.8, che estende la durata della copertura contributiva in caso di congedo per malattia del figlio;

Sportiello 6.10, che istituisce un Fondo per la conciliazione della vita lavorativa e familiare del personale del Servizio sanitario nazionale pubblico;

gli identici Caparvi 6.05 e Tassinari 6.08, nonché Scotto 6.02, che disciplinano i casi di erogazione in un'unica soluzione della NASpl per i *workers buyout*;

Fratoianni 6.033, che reca disposizioni per favorire la stipulazione di contratti volti alla riduzione dell'orario di lavoro;

Mari 6.035, che estende l'applicazione dell'istituto di pensionamento anticipato detto isopensione;

D'Attis 6.010, che istituisce un fondo per il finanziamento di future iniziative legislative volte alla realizzazione di percorsi di formazione presso gli istituti tecnici superiori (ITS *Academy*) per il reinserimento lavorativo di lavoratori disoccupati ultracinquantenni;

Madia 6.011 e 6.012, che riducono le aliquote degli scaglioni di reddito per soggetti fino a 40 anni di età;

Madia 6.017, che rivede la disciplina per la determinazione dell'IRPEF in relazione ai redditi oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro;

Madia 6.018, che rivede la disciplina per la determinazione dell'IRPEF in relazione ai redditi oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, nonché a quelli oltre i 50.000 euro;

Madia 6.019, che introduce agevolazioni fiscali a favore dei lavoratori in fase di pensionamento, al momento della liquidazione del TFR;

Madia 6.016, che incrementa le risorse poste dalla legislazione vigente per la partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese;

Barzotti 6.021, che riconosce una riduzione del premio assicurativo in favore di tutti i datori di lavoro, non solo quello del settore privato, per i rapporti di lavoro eseguiti in modalità agile;

Sportiello 6.022, che reca disposizioni volte a favorire l'allattamento nei luoghi di lavoro;

Barzotti 6.024, che incrementa il Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro;

Barzotti 6.025, che disciplina il diritto al lavoro da remoto nonché quello alla disconnessione;

Amato 6.026, che disciplina la cumulabilità della pensione quota 100/102/103, dell'ape sociale e dell'assegno sociale con redditi da lavoro;

Sportiello 6.027, che estende il congedo previsto dalla normativa vigente per le donne vittime di violenza di genere;

Malagola 6.029, che specifica quali sono i servizi di educazione e le borse di studio che non concorrono a formare il reddito;

Malagola 6.030, che interviene in materia di determinazione delle tariffe dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

Mascaretti 6.034, che introduce la figura del Tutor per la sostenibilità delle obbligazioni economiche, finanziarie e abitative del disoccupato o del lavoratore fragile;

Malagola 6.031, che specifica talune voci che non concorrono a formare il reddito (quali le attività di cura e assistenza dei familiari minorenni);

Malagola 6.032, che prevede che i soggetti con disabilità mantengano la posizione in graduatoria acquisita all'atto dell'inserimento nell'azienda anche quando assunti con contratto di apprendistato o con contratto a tempo determinato, fino alla trasformazione o alla stipulazione di un contratto a tempo indeterminato;

Mari 6.036, che modifica la disciplina sulla reintegrazione del lavoratore illegittimamente licenziato;

Caparvi 7.18, poiché incongruo sotto il profilo costituzionale, in quanto volto a condizionare l'esercizio dell'attività legislativa governativa;

Tassinari 7.02, che istituisce la certificazione volontaria del contratto equivalente nell'ambito della prova dell'esistenza di un contratto di lavoro tra le parti;

Mari 7.08, che riconosce ai lavoratori a tempo parziale ciclico un diritto di precedenza, nelle assunzioni a tempo pieno o nelle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo pieno effettuate dal medesimo datore di lavoro nell'unità produttiva di appartenenza o nell'ambito del medesimo comune;

Mari 7.07, che incrementa le risorse per il riconoscimento dell'indennità per i lavoratori a tempo parziale con sospensione ciclica;

Caparvi 10.01, che reca disposizioni in materia di tassazione agevolata del trattamento economico accessorio;

Amato 10.02, che riconosce un credito di imposta in favore delle imprese di produzione cinematografica e audiovisiva;

Orrico 10.03, che reca norme per la stabilizzazione dei professionisti danzatori e danzatrici dei corpi di ballo delle fondazioni lirico sinfoniche;

Orrico 10.04, che consente il rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato del personale impiegato presso il Ministero dell'istruzione e del merito;

Giaccone 10.05, che assoggetta la quattordicesima mensilità ad un'imposta sostitutiva dell'IRPEF;

Scotto 10.06, che subordina, per le strutture sanitarie private accreditate, il riconoscimento degli incrementi tariffari per la remunerazione delle prestazioni di riabilitazione ospedaliera e di lungodegenza all'applicazione ai propri dipendenti del CCNL sottoscritti dalle OO.SS. comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

Madia 11.4, che esclude dalle gare di appalto i datori di lavoro pubblici e privati che non adempiono all'obbligo di comunicare il contratto collettivo, anche aziendale, applicato al rapporto di lavoro;

Aiello 11.08, che reca una disciplina in materia di *young caregiver*, riguardante la tutela del diritto allo studio e misure economiche di sostegno;

Tassinari 11.01, che incrementa le risorse del Fondo nuove competenze, destinandole altresì, dal 2026, al finanziamento delle intese volte a favorire l'aggiornamento della professionalità dei lavoratori a seguito della transizione digitale, ambientale ed organizzativa;

D'Attis 11.03 e Madia 11.04, che incrementano le risorse del Fondo nuove competenze, destinandole altresì, dal 2026, al finanziamento delle intese volte a favorire

l'aggiornamento della professionalità dei lavoratori a seguito della transizione digitale, ambientale ed organizzativa;

Scotto 11.02, che riconosce al lavoratore in somministrazione un diritto di precedenza rispetto a nuove assunzioni a tempo determinato e a tempo indeterminato effettuate dal datore di lavoro;

Aiello 11.05, che istituisce un Fondo per il riconoscimento di integrazioni salariali in favore dei lavoratori in caso di eccezionali situazioni climatiche;

Malagola 11.06, che riconosce ai contratti e agli accordi collettivi la facoltà di consentire al lavoratore di destinare, in tutto o in parte, il valore di specifiche misure di *welfare* aziendale di cui abbia titolo alla fruizione e non ancora utilizzate;

Piccolotti 14.01, che vieta, a decorrere dal 1° settembre 2026, lo svolgimento di tirocini extracurricolari;

gli identici Tucci 15.15 e Scotto 15.3, nonché Scotto 15.4 e Carotenuto 15.16, che recano norme volte a tutelare la sicurezza sul lavoro dei *rider*;

gli identici Di Mattina 15.7, Squeri 15.11 e De Luca 15.8, che intervengono in tema di modifica dell'ordine di preferenza dei titoli nei pubblici concorsi al fine di includere tra le categorie riservatarie i titolari di brevetto di salvamento che hanno svolto per almeno tre mesi l'incarico di addetto al servizio di salvataggio e primo soccorso;

Fossi 15.029, che introduce una nuova fattispecie penale in materia di somministrazione fraudolenta di lavoro;

Gribaudo 15.02, che prevede che le certificazioni relative all'espletamento degli obblighi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro siano caricati dal datore di lavoro all'interno del Fascicolo Sociale e Lavorativo, interoperabile con la piattaforma SIISL, nonché l'integrazione della funzionalità del medesimo SIISL;

Gribaudo 15.012, che reca disposizioni in materia di tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro con riferimento all'accesso negli spazi confinati;

Cecchetti 15.030, che reca disposizioni per la tutela del lavoro umano nella transizione all'intelligenza artificiale valide sia per i datori di lavoro pubblici che privati;

Gribaudo 15.03, che reca misure in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, intervenendo sull'indennità giornaliera a seguito di infortunio;

Gribaudo 15.04, che interviene in tema di aggiornamento delle tabelle INAIL di indennizzo del danno biologico in capitale e in rendita, ai fini dell'adeguamento all'ammontare annuo dell'assegno sociale;

Gribaudo 15.05, che autorizza l'INAIL, a decorrere dal 1° gennaio 2027, ad effettuare la revisione in direzione incrementale delle prestazioni per i lavoratori e le lavoratrici infortunati e tecnopatici;

Gribaudo 15.06, che istituisce la Procura unica del lavoro per la trattazione dei procedimenti relativi ai reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

Gribaudo 15.07, che reca norme in materia di tutela psicologica per gli assicurati INAIL e per i loro familiari;

Gribaudo 15.08, che comprende nella valutazione dei rischi quelli connessi alle molestie sul lavoro;

Gribaudo 15.09, che è volto a comprendere nel documento di valutazione dei rischi la valutazione dei piani formativi;

Gribaudo 15.010, che reca norme in tema di verifica dell'idoneità tecnico professionale dei soggetti chiamati a verificare le condizioni di sicurezza negli appalti, prevedendo, per le attività ad alto rischio, la certificazione di un'esperienza di almeno 24 mesi nella mansione;

Gribaudo 15.011, che prevede la validità annuale della patente a crediti, in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;

Gribaudo 15.013, che estende alcune norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro anche ai lavoratori di pubblica utilità;

Gribaudo 15.014, che interviene in tema di composizione della Commissione scientifica per l'elaborazione e la revisione periodica dell'elenco delle malattie professionali costituita presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

Gribaudo 15.015, che interviene in tema di composizione della Commissione scientifica per l'elaborazione e la revisione periodica dell'elenco delle malattie professionali costituita presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

Gribaudo 15.016, che reca norme relative alla tessera di riconoscimento elettronica di cantiere, incrementando le informazioni che essa deve recare;

Gribaudo 15.017, che estende l'utilizzo della tessera elettronica di riconoscimento a tutti coloro che operano nel cantiere, indipendentemente dalla tipologia contrattuale;

Gribaudo 15.018, che reca norme in tema di accessibilità dei risultati dell'attività di vigilanza sugli appalti, attraverso la condivisione all'interno del Portale nazionale del sommerso;

Gribaudo 15.019, che prevede che l'Ispettorato nazionale del lavoro è autorizzato ad incrementare il fondo risorse decentrato destinato alla contrattazione integrativa del personale contrattualizzato appartenente alle aree funzionali del medesimo Ispettorato nazionale del lavoro;

Gribaudo 15.022, che reca norme in tema di assunzioni da parte dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

Gribaudo 15.020, che prevede un incremento delle risorse per il personale dell'INL;

Gribaudo 15.021, che prevede un ampliamento a tutte le imprese, fatta eccezione per quelle di carattere e natura familiare, dell'attività di tracciamento e analisi dei mancati infortuni;

Gribaudo 15.023, che incrementa il limite percentuale massimo delle spese per il personale iscritte nel bilancio di previsione ai fini della concessione dei benefici di natura assistenziale e sociale;

Gribaudo 15.024, che estende ai conviventi di fatto le tutele previste dall'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

Gribaudo 15.025, che destina le risorse derivanti dalle sanzioni in materia di salute e sicurezza esclusivamente al finanziamento delle attività di prevenzione, vigilanza e promozione della salute nei luoghi di lavoro;

Gribaudo 15.026, che interviene in materia di obbligo di relazione in ordine all'attività di prevenzione delle ASL;

Gribaudo 15.028, che reca una disciplina organica in materia di salute e sicurezza sul lavoro, giustizia e tutela delle vittime del lavoro e dei propri familiari;

Zaratti 15.032, che introduce l'articolo 603-*quater* del codice penale, in materia di divieto di richiedere la restituzione della retribuzione dovuta al lavoratore da parte del datore di lavoro;

Zanella 15.033, che reca norme in materia di prevenzione e contrasto di molestie morali e violenze psicologiche nei luoghi di lavoro;

Schullian 16.089, che interviene sul termine per l'erogazione di una formazione specifica in materia di sicurezza sul lavoro in agricoltura in relazione ad attività stagionali;

Schullian 16.090, che reca una norma di interpretazione autentica riconoscendo il diritto all'assicurazione di invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, al nucleo familiare del titolare dell'impresa agricola, anche quando quest'ultimo svolga prevalentemente un'attività diversa, non agricola;

Schullian 16.091, che reca disposizioni in materia di abilitazione all'uso delle macchine agricole raccogli frutta;

Gribaudo 16.092, che estende la platea dei destinatari della formazione finanziata dai Fondi paritetici interprofessionali, comprendendo anche i lavoratori autonomi e i datori delle imprese aderenti;

Giaccone 16.040, che reca disposizioni per la selezione dei dispositivi di protezione individuale (DPI) respiratori per lavori con esposizione all'amianto;

Gribaudo 16.0.93, che sopprime la trattenuta sulle risorse dei Fondi paritetici interprofessionali, prevedendo che tali somme rimangano nella disponibilità dei Fondi e siano destinate al finanziamento di piani formativi, con priorità per le azioni rivolte alle competenze digitali e relative alla transizione ecologica;

Gebhard 16.01, che prevede l'esonero dall'obbligo di iscrizione nella gestione assicurativa degli esercenti attività commerciali per maestri di sci, già titolari di una pensione, che svolgono prestazioni occasionali;

Gebhard 16.02, che estende alle scuole di sci la possibilità di ricorrere a prestazioni occasionali;

Gebhard 16.03, che prevede, in via sperimentale, un regime contributivo speciale in favore dei pensionati che svolgano lavoro subordinato successivamente al pensionamento nei territori con carenza strutturale di manodopera;

Gebhard 16.04, che reca incentivi al proseguimento o alla ripresa dell'attività lavorativa da parte di soggetti pensionati, prevedendo che i redditi derivanti da attività di lavoro subordinato o autonomo non concorrono alla formazione di reddito imponibile;

Giaccone 16.013 e D'Attis 16.049, che prorogano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 160, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, in materia di isopensione;

Della Vedova 16.014, che interviene sui requisiti per la maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia per i lavoratori con accrediti contributivi antecedenti al 1° gennaio 1996;

Scotto 16.016, che incide sull'entità delle sanzioni amministrative per violazioni di norme in materia di previdenza complementare;

Ghio 16.019, che reca norme in materia di finanziamento di misure di incentivazione al pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti di imprese del settore portuale;

gli identici Furguele 16.034, Rosato 16.037 e Tassinari 16.053, che istituiscono presso l'INPS un Fondo destinato al finanziamento di misure di incentivazione al pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti di imprese del settore portuale;

Giaccone 16.015, che interviene in materia di contributi previdenziali volontari di liberi professionisti e lavoratori autonomi che ricoprono cariche elettive o funzioni pubbliche;

Tucci 16.064, che reca norme relative alla sperimentazione della staffetta generazionale nell'ambito delle pubbliche amministrazioni;

Toccalini 16.079, che prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva per i lavoratori giovani assunti ai sensi dell'articolo 1, commi da 100 a 108, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, stabilendo altresì la possibilità, per i datori di lavoro che trasformano a tempo indeterminato il contratto, la possibilità di recedere unilateralmente dal rapporto dietro versamento di una indennità;

Toccalini 16.080, che prevede, in via sperimentale per un biennio, l'applicazione di un'imposta sostitutiva per i lavoratori giovani assunti a tempo indeterminato, al fine di favorirne il rientro in Italia;

Giaccone 16.077, che prevede una maggiorazione a titolo di contributo integrativo a carico delle società che, indipendentemente dalla forma giuridica adottata, svolgono attività riconducibili ad un ordinamento professionale, da destinare all'incremento del montante contributivo dei giovani professionisti;

Aiello 16.067, che incrementa il Fondo nuove competenze al fine di favorire l'aggiornamento della professionalità dei lavoratori a seguito della transizione digitale, ecologica ed organizzativa;

Madia 16.060, che interviene in tema di rifinanziamento del Fondo Nuove Competenze;

Giovine 16.085, che reca norme in materia di buoni pasto nella Pubblica amministrazione;

Gebhard 16.05 e 16.06, che recano disposizioni volte a favorire il lavoro agile di soggetti chiamati a compiti di cura;

Gebhard 16.07, che reca norme in materia di trattenimento in servizio degli operatori socio-sanitari e socio-assistenziali collocati in quiescenza;

Comaroli 16.010, che modifica la disciplina vigente in tema di esercizio temporaneo di attività lavorativa in deroga al riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie conseguite all'estero;

Gribaudo 16.08, che incide sul termine relativo alla pubblicazione bilanci dei fondi sanitari;

gli identici Vietri 16.09, Gusmeroli 16.025 e Lazzarini 16.075, che recano norme su durata e rinnovo degli organi di amministrazione e di controllo delle forme pensionistiche complementari, nonché sull'elezione degli organi di vertice;

Scotto 16.059, che sopprime i commi 295 e 296 della legge di bilancio 2026 in tema di sanzioni pecuniarie a carico dei consiglieri di amministrazione dei fondi pensione;

Caparvi 16.076, che reca disposizioni in materia di investimenti delle forme pensionistiche complementari;

Fossi 16.021, che reca disposizioni in materia di comunicazione obbligatoria per iscritto dell'avvio della procedura di chiusura di sede e di licenziamento collettivo ai sindacati, di finanziamento del piano per limitare le ricadute occupazionali ed economiche, di sanzioni a carico del datore di lavoro in caso di licenziamento qualora non vi sia la sottoscrizione del piano per limitare le ricadute occupazionali da parte delle organizzazioni sindacali;

Gusmeroli 16.026, che reca modifiche al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di distacco dei lavoratori;

Gusmeroli 16.027, che modifica l'articolo 30 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di distacco dei lavoratori nell'ambito delle reti di imprese e delle filiere produttive;

Lazzarini 16.078, che prevede norme in tema di avvio, per gli anni 2026 e 2027, da parte dei datori di lavoro con un numero di unità lavorative superiore a 1.000, di programmi di espansione e riqualificazione delle risorse umane, anche attraverso piani di ricambio generazionale;

Malagola 16.081, che reca disposizioni in materia di formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, consentendo che l'adempimento di tale obbligo possa aver luogo anche in una fase antecedente alla stipulazione del contratto di lavoro;

Lazzarini 16.028, che reca disposizioni per favorire percorsi di formazione scuola-lavoro nei piccoli comuni;

Tassinari 16.056, che estende le disposizioni vigenti – in materia di termine massimo per l'erogazione della formazione in materia di sicurezza sul lavoro nelle imprese turistico ricettive e negli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande – anche ai lavoratori assunti a seguito di procedura di cambio d'appalto e impiegati nell'ambito di appalti di servizi;

Guerra 16.017, che prevede la possibilità per i datori di lavoro privato, nell'ambito del settore edile e dei cantieri temporanei e mobili, di attivare percorsi formativi aggiuntivi in favore dei lavoratori;

gli identici Tassinari 16.052 e Giaccone 16.036, che prevedono la possibilità per i datori di lavoro privato, nell'ambito del settore edile e dei cantieri temporanei e mobili, di attivare percorsi formativi aggiuntivi in favore dei lavoratori;

Varchi 16.087, che introduce, limitatamente ai soli casi di accertata indisponibilità di personale abilitato, la possibilità di conferire incarichi di insegnamento a soggetti in possesso di laurea in Scienze dell'Educazione (L-19) con almeno 36 mesi di servizio nella scuola dell'infanzia;

Lazzarini 16.011, che reca disposizioni in materia di assunzioni presso l'INPS;

Steger 16.045, che reca misure volte al rafforzamento della capacità amministrativa dell'INPS;

Giaccone 16.012, che reca disposizioni relative al personale degli uffici ministeriali di diretta collaborazione, prevedendo nei loro confronti la non applicabilità del limite previsto dalla normativa vigente per il trattamento accessorio;

Coppo 16.083, che prevede meccanismi premiali per le imprese che adottano tecnologie avanzate, a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro;

Ghio 16.018, che fa rientrare taluni lavoratori del sistema portuale tra coloro che hanno diritto ad un pensionamento anticipato per lo svolgimento di lavori usuranti;

gli identici Furgiuele 16.033, Rosato 16.038 e Tassinari 16.054, che fanno rientrare taluni lavoratori del sistema portuale tra coloro che hanno diritto ad un pensionamento anticipato per lo svolgimento di lavori usuranti;

Fossi 16.020, che reca norme volte a precludere alle imprese che cessano definitivamente l'attività produttiva o una parte significativa della stessa, anche per effetto di delocalizzazioni, la possibilità di avviare procedure di delocalizzazione dei macchinari, dei materiali e delle produzioni, fino a che non abbiano completamente restituito gli incentivi pubblici ricevuti;

Marino 16.044, che reca disposizioni in materia di tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro con riferimento all'accesso negli ambienti sospetti di inquinamento o confinati;

Fossi 16.022, che incrementa la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile al fine di finanziare gli interventi a sostegno della nascita e dello sviluppo di imprese cooperative costituite dai lavoratori per il recupero di aziende in crisi e per i processi di ristrutturazione o riconversione industriale;

Gribaudo 16.023, che reca disposizioni in materia di detassazione e armonizzazione del trattamento accessorio del personale degli enti locali;

Caparvi 16.024, che reca disposizioni volte a semplificare lo svolgimento dell'attività da parte delle imprese di autoriparazione addette alla revisione periodica di veicoli a motore diversi dai pesanti;

Giaccone 16.030, che interviene a modificare la disciplina vigente che riguarda la sistemazione dei servizi pubblici di linea di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como, incidendo sul trattamento economico del personale dipendente;

gli identici Giaccone 16.031 e Mollicone 16.088, che intervengono in tema di indennità, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro durante o al termine del trattamento di integrazione salariale, in favore dei dipendenti delle imprese editrici, razionalizzando e chiarificando la disciplina vigente;

gli identici Centemero 16.032 e Osnato 16.084, che prevedono, al fine di sostenere la conciliazione tra attività lavorativa e studio, che le università, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, possano prevedere modalità di svolgimento a distanza delle verifiche di profitto e degli esami finali per gli studenti;

Miele 16.039, che reca disposizioni urgenti in materia di riconoscimento del servizio scolastico prestato in qualità di docente di ruolo e non di ruolo presso le scuole paritarie ai fini della carriera di alcune categorie di personale docente;

Barabotti 16.042, nonché gli identici Caparvi 16.041 e Tassinari 16.055, che recano disposizioni volte a tutelare l'occupazione nei servizi di *call center* oggetto di affidamento pubblico, prevedendo che le pubbliche amministrazioni prevedano nei

bandi di gara norme volte al riassorbimento del personale, nonché stabilendone la riassunzione in via prioritaria da parte degli operatori economici;

Gribaudo 16.061, che reca disposizioni in materia di destinazione delle risorse inoptate dei Fondi paritetici interprofessionali;

Schullian 16.047, che interviene in materia di termini per la revisione dei trattori agricoli a ruote di tipo veloce;

Bonafè 16.048, che reca disposizioni urgenti per fronteggiare la crisi occupazionale dei lavoratori dipendenti delle imprese del settore della moda, in tema di integrazione salariale;

Carotenuto 16.062, che reca disposizioni per l'individuazione e termine del censimento dell'amianto, nonché in materia di accesso ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto;

Barzotti 16.063, che istituisce un Fondo perequativo destinato ai lavoratori che hanno contratto patologie asbesto-correlate, finalizzato al relativo accesso ai benefici previdenziali;

Sportiello 16.066, che riconosce la NASpl nei casi di dimissioni rassegnate dalla lavoratrice inserita in percorsi di protezione relativi alla violenza di genere;

Barzotti 16.068, Aiello 16.070, Carotenuto 16.069 e Tucci 16.071, che, al fine di tutelare il diritto di sciopero, prevedono che la nozione di servizio pubblico essenziale sia interpretata restrittivamente, comprendendo esclusivamente i servizi la cui interruzione sia idonea a mettere in pericolo la vita, la salute o la sicurezza della persona;

Caparvi 16.073, che reca disposizioni inerenti al rafforzamento organizzativo e funzionale della Commissione di vigilanza sui fondi (COVIP);

Giaccone 16.074, che reca disposizioni in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione;

Tassinari 16.050, che, a decorrere dal 1° luglio 2026, riduce il limite massimo percentuale del montante finale accumulato in relazione alle prestazioni pensionistiche in regime di contribuzione definita e di prestazione definita che possono essere erogate in capitale, secondo il valore attuale, sopprimendo altresì la possibilità di erogare prestazioni, in luogo della rendita vitalizia, mediante un'erogazione frazionata del montante accumulato per un periodo non inferiore a cinque anni;

Tassinari 16.057, che reca norme in materia di contribuzione annuale ai fini della maturazione del diritto alla pensione per i lavoratori del mondo dello spettacolo con contratto intermittente.

Avverte, infine, che il termine per la presentazione di richieste di riesame avverso la pronuncia di inammissibilità è fissato alle ore 12 della giornata odierna, mentre la seduta per la comunicazione degli esiti dei ricorsi è convocata al termine delle votazioni

pomeridiane dell'Assemblea della giornata odierna.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 20 maggio 2026. – Presidenza della vicepresidente [Tiziana NISINI](#).

La seduta comincia alle 18.15.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella odierna seduta antimeridiana.

[Tiziana NISINI](#), *presidente*, ricorda che nella precedente seduta odierna sono stati comunicati i giudizi in ordine all'inammissibilità delle proposte emendative presentate, avverso le quali sono state presentate 89 richieste di riesame.

Al riguardo, la presidenza, a seguito di un supplemento di istruttoria, anche alla luce delle argomentazioni formulate nei ricorsi presentati, ritiene che possano considerarsi ammissibili le seguenti proposte emendative:

Carotenuto 3.04, gli identici Caparvi 6.05 e Tassinari 6.08, nonché Scotto 6.02, che disciplinano i casi di erogazione in un'unica soluzione della NASpl per i *workers buyout*, consentendo così di salvaguardare il lavoro stabile;

Marattin 4.1, che interviene in materia di tirocini extracurriculari, definendo i parametri da cui desumere la natura fraudolenta del tirocinio, al fine di garantire l'effettiva natura formativa del tirocinio e prevenire l'abuso dello strumento per finalità di mera sostituzione di lavoro subordinato, in modo da contrastare la precarizzazione dei rapporti di lavoro;

Marattin 4.01, che stabilisce un limite massimo di durata per i tirocini extracurriculari, al fine di garantire l'effettiva natura formativa del tirocinio e prevenire l'abuso dello strumento per finalità di mera sostituzione di lavoro subordinato, in modo da contrastare la precarizzazione dei rapporti di lavoro;

Barabotti 4.04, che riconosce un'integrazione al reddito in favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del settore orafa;

Sportiello 6.12, che, intervenendo in materia di congedo obbligatorio di paternità, appare volto a favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro, finalità su cui interviene l'articolo 6 del provvedimento;

Sportiello 6.13, che istituisce un Fondo per la creazione degli asili nido aziendali, al fine di favorire la conciliazione della genitorialità col mondo del lavoro, finalità su cui interviene l'articolo 6 del provvedimento;

Malagola 6.15, che interviene in materia di criteri premiali nell'ambito delle procedure di appalti pubblici, prevedendo un maggior punteggio da attribuire alle imprese per l'adozione di politiche tese a favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro (comprovate dalla apposita certificazione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 27 novembre 2025, n. 184), finalità su cui interviene l'articolo 6 del provvedimento;

Mari 6.035, Giaccone 16.013 e D'Attis 16.049, che estendono l'applicazione dell'istituto di pensionamento anticipato detto isopensione;

D'Attis 6.010, volto alla realizzazione di percorsi di formazione per il reinserimento lavorativo di lavoratori disoccupati ultracinquantenni;

Sportiello 6.022, che, recando disposizioni volte a favorire l'allattamento nei luoghi di lavoro, appare volto a favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro, finalità su cui interviene l'articolo 6 del provvedimento;

Malagola 6.029, che specifica quali sono i servizi di educazione e le borse di studio che non concorrono a formare il reddito;

Malagola 6.032, che prevede che, nell'ambito del collocamento mirato, i soggetti con disabilità mantengano la posizione in graduatoria acquisita all'atto dell'inserimento nell'azienda anche quando assunti con contratto di apprendistato o con contratto a tempo determinato, fino alla stipulazione di un contratto a tempo indeterminato, in tal modo favorendo l'occupazione stabile di tali lavoratori;

Mascaretti 6.034, che introduce la figura del *tutor* per la sostenibilità economica del disoccupato o del lavoratore fragile, anche al fine di superare le difficoltà di reinserimento lavorativo per i predetti soggetti;

Tassinari 7.02, volto ad introdurre una certificazione volontaria della conformità del contratto collettivo applicato al contratto di riferimento di cui all'articolo 7, comma 2, del provvedimento;

Scotto 11.02, che riconosce al lavoratore in somministrazione un diritto di precedenza rispetto a nuove assunzioni effettuate dal datore di lavoro, in tal modo favorendo l'occupazione stabile di tali lavoratori;

Aiello 11.05, che istituisce un Fondo per il riconoscimento di integrazioni salariali in favore dei lavoratori in caso di eccezionali situazioni climatiche;

Malagola 11.06, che riconosce ai contratti e agli accordi collettivi la facoltà di consentire al lavoratore di destinare, in tutto o in parte, il valore di specifiche misure di *welfare* aziendale di cui abbia titolo alla fruizione e non ancora utilizzate a beneficio di altri lavoratori individuati secondo criteri oggettivi e non discriminatori dai medesimi

contratti collettivi, in tal modo incentivando la promozione della contrattazione collettiva ai fini dell'adeguatezza del trattamento economico dei lavoratori interessati;

Gribaudo 15.03, che interviene sulla disciplina sull'indennità giornaliera spettante al lavoratore a seguito di infortunio;

Giovine 16.085, che reca norme volte ad eliminare il tetto previsto dalla normativa vigente per l'importo dei buoni pasto corrisposti al personale della pubblica amministrazione, in modo da incidere sull'adeguatezza della relativa retribuzione;

gli identici Vietri 16.09, Gusmeroli 16.025 e Lazzarini 16.075, che recano norme sulla durata e rinnovo degli organi di amministrazione e di controllo delle forme pensionistiche complementari, nonché sull'elezione degli organi di vertice;

Gusmeroli 16.027 e Gusmeroli 16.026, che intervengono sulla disciplina in materia di distacco dei lavoratori;

Tassinari 16.050, che riduce il limite massimo percentuale del montante finale accumulato in relazione alle prestazioni pensionistiche in regime di contribuzione definita e di prestazione definita che possono essere erogate in capitale;

Bonafè 16.048, che reca disposizioni urgenti, in materia di integrazione salariale, per fronteggiare la crisi occupazionale dei lavoratori dipendenti delle imprese del settore della moda;

Comaroli 16.010, che modifica la disciplina vigente in tema di esercizio temporaneo di attività lavorativa in deroga al riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie conseguite all'estero.

Per le restanti proposte emendative in ordine alle quali sono state presentate richieste di riesame, la presidenza conferma il giudizio di inammissibilità.

[Lorenzo MALAGOLA](#) (FDI) chiede alla presidenza di rivalutare il giudizio di inammissibilità testé confermato relativamente all'articolo aggiuntivo 6.031 a sua prima firma, volto ad introdurre misure di *welfare* aziendale con particolare riferimento alla cura dei famigliari minorenni e anziani.

[Tiziana NISINI](#), *presidente*, assicura che la presidenza effettuerà un ulteriore approfondimento in merito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.20.

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 27 maggio 2026

XIX LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Lavoro pubblico e privato (XI)
COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 maggio 2026. – Presidenza del presidente [Walter RIZZETTO](#).

La seduta comincia alle 14.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 maggio 2026.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente*, avverte preliminarmente che nella seduta odierna si procederà alla discussione sul complesso degli emendamenti, per poi procedere nella successiva seduta alla votazione delle proposte emendative presentate.

Ricorda quindi che nella giornata del 20 maggio 2026 sono state svolte le sedute per la declaratoria delle inammissibilità delle proposte emendative e per l'esito dei ricorsi. Al riguardo, comunica che la presidenza, a seguito di un ulteriore supplemento di istruttoria, ritiene che possano considerarsi ammissibili le seguenti proposte emendative:

Volpi 6.16, volto a rendere più spedita l'erogazione del buono di frequenza di asili nido pubblici e privati, intervenendo quindi su analoga materia dell'emendamento Sportiello 6.13, già riammesso nella precedente seduta;

Piccolotti 14.01, che vieta, a decorrere dal 1° settembre 2026, lo svolgimento di tirocini extracurricolari, intervenendo quindi su analoga materia delle proposte emendative Marattin 4.1 e 4.01, già riammesse nella precedente seduta;

Malagola 6.031, che, prevedendo per i lavoratori dipendenti l'esclusione dall'imposizione fiscale delle somme e delle prestazioni erogate dal datore di lavoro per le attività di cura e assistenza dei familiari minorenni o anziani, appare volto a favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro, finalità su cui interviene l'articolo 6 del provvedimento;

Sportiello 6.14, che reca disposizioni volte a garantire a regime il livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia erogati su tutto il territorio nazionale;

Varchi 16.087, che introduce la possibilità di conferire incarichi temporanei di educatore per i servizi educativi per l'infanzia;

Della Vedova 16.014, che reca disposizioni in materia di requisiti per la maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia per i lavoratori con accrediti contributivi antecedenti al 1° gennaio 1996, intervenendo quindi su analoga materia delle proposte emendative Mari 6.035, Giaccone 16.013 e D'Attis 16.049, già riammesse nella precedente seduta;

Ghio 16.018 e 16.019, gli identici Furgiuele 16.033, Rosato 16.038 e Tassinari 16.054, nonché gli identici Furgiuele 16.034, Rosato 16.037 e Tassinari 16.053, che recano norme in materia di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti di imprese del settore portuale, intervenendo quindi su analoga materia delle proposte emendative Mari 6.035, Giaccone 16.013 e D'Attis 16.049, già riammesse nella precedente seduta.

Nel chiedere se ci siano colleghi che intendono intervenire sul complesso degli emendamenti, ricorda che le successive sedute saranno dedicate alla votazione delle proposte emendative e pertanto, in quella fase, potranno intervenire per dichiarazione di voto esclusivamente i componenti della Commissione o i loro sostituti.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) osserva che il suo gruppo politico e le altre forze di opposizione hanno presentato un numero adeguato di proposte emendative al presente decreto, senza perseguire intenti ostruzionistici.

Nel sottolineare che il decreto ha un notevole impatto sul mondo del lavoro e della contrattazione sindacale, in particolare per ciò che non viene specificamente normato, rileva come sia giusto dedicare un tempo congruo all'esame e alla votazione delle proposte emendative, atteso che l'esame del decreto-legge in oggetto avviene in prima lettura da parte della Camera dei deputati.

Ciò posto, fa appello, attraverso il canale istituzionale, affinché il Governo presenti un emendamento sulla cassa integrazione per l'emergenza caldo, considerato che sono diverse le ordinanze regionali tese a contrastare l'emergenza clima che comporta rischi sulla salute dei lavoratori, soprattutto nei settori più esposti, come per i lavoratori dei cantieri all'aperto e per i *rider*.

Nel ritenere necessaria una simile iniziativa legislativa all'interno del decreto in esame, si fa quindi promotore di un appello unitario, anche considerato che sarebbe imperdonabile adottare tardivamente provvedimenti in tale materia nel mese di luglio, come purtroppo avvenuto nel passato. Nel riconoscere l'onerosità di un tale provvedimento, volto a tutelare i lavoratori colpiti dall'emergenza climatica estiva, ritiene tuttavia accessorie tali ragioni di finanza pubblica rispetto al tema della salute dei lavoratori.

Ritiene inoltre che vada evitata una eccessiva compressione dei tempi di trattazione del provvedimento in Commissione, ciò che avverrebbe se, come da informazioni acquisite per le vie brevi, la Conferenza dei capigruppo calendarizzasse la discussione del decreto-legge in oggetto già a partire da lunedì 8 giugno prossimo. Peraltro tale calendarizzazione così ravvicinata, a suo avviso, appare poco realistica alla luce delle esperienze pregresse, ritenendo difficoltoso per il Governo esprimere celermente i pareri di competenza sulle numerose proposte emendative presentate.

Tanto considerato, propone quindi di esaminare con attenzione, nei tempi necessari, le proposte emendative, prevedendo una calendarizzazione non troppo ravvicinata del

decreto in Assemblea, rendendosi disponibile, a tale scopo, a qualsivoglia forma di collaborazione con le altre forze politiche.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nel precisare che non c'è alcuna intenzione, da parte delle forze di maggioranza, di comprimere i tempi per la discussione, fa presente che la presidenza non ha proceduto alla segnalazione delle proposte emendative, proprio al fine di evitare di limitare la discussione sulle stesse proposte emendative.

Confermato che, in base ad informazioni acquisite per le vie brevi, il provvedimento potrebbe essere calendarizzato in Assemblea a partire dall'8 giugno prossimo, reputa comunque necessario attendere l'esito della Conferenza dei presidenti di gruppo, in programma nella giornata odierna alle ore 14, per poi procedere con le opportune valutazioni sul prosieguo della trattazione del decreto in esame.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) osserva che domenica 7 giugno si terranno i turni di ballottaggio delle elezioni amministrative, motivo per cui molti parlamentari nelle giornate precedenti saranno interessati, altresì, dalle attività di campagna elettorale.

Walter RIZZETTO, *presidente*, osserva che, se confermata la trattazione del decreto in esame da parte dell'Assemblea a partire dalla giornata di lunedì 8 giugno, la Commissione si riunirà per l'esame degli emendamenti nelle giornate di mercoledì 3 giugno, giovedì 4 giugno e venerdì 5 giugno – nonché, se necessario, anche nelle giornate successive della settimana fino a domenica – in tutti gli spazi lasciati a disposizione dai lavori dell'Assemblea, in modo da conferire il mandato ai relatori di riferire all'Assemblea in tempo utile in considerazione della calendarizzazione in Assemblea.

Comunque rinvia la predetta programmazione dei lavori alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocato nella giornata odierna, allorché dovrebbero essere noti gli esiti della Conferenza dei capigruppo. Precisa al riguardo che l'articolazione dei lavori della Commissione sul provvedimento saranno stabiliti in considerazione della necessità di conferire il mandato ai relatori di riferire all'Assemblea in tempo utile per rispettare la calendarizzazione in Assemblea, a prescindere dalla campagna elettorale per i turni di ballottaggio delle elezioni amministrative.

Dario CAROTENUTO (M5S), nell'associarsi alla richiesta, già espressa dal collega Scotto, di garantire la trattazione del decreto in esame secondo tempi adeguati, sottolinea l'importanza del provvedimento in esame che necessita di una discussione ampia da parte della Commissione di merito.

Fa, quindi, appello, anche a nome delle altre forze di opposizione, affinché vi sia un'ampia discussione delle proposte emendative e, rilevato di trovarsi nella parte finale della legislatura, ribadisce l'importanza, da parte dei membri della Commissione Lavoro, di poter lavorare con efficacia sui temi di maggiore rilevanza posti dal mondo del lavoro.

Conclude, facendo appello al presidente affinché si faccia portavoce della richiesta testé espressa nei confronti dei presidenti di gruppo.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nel precisare come la Commissione abbia sempre organizzato i propri lavori in modo da garantire una trattazione congrua dei provvedimenti, ribadisce che occorre attendere la conclusione della Conferenza dei presidenti di gruppo, per poi programmare i lavori sul provvedimento in oggetto sulla base dei relativi esiti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione sul complesso delle proposte emendative e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 3 giugno 2026

XIX LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Lavoro pubblico e privato (XI)
COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 giugno 2026. – Presidenza del presidente [Walter RIZZETTO](#), indi della vicepresidente [Tiziana NISINI](#). – Interviene la Viceministra del lavoro e delle politiche sociali, Maria Teresa Bellucci.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente*, avverte che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 maggio 2026.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente e relatore*, avverte che sono stati ritirati l'articolo aggiuntivo Tassinari 7.02 e l'emendamento Giaccone 13.6.

[Chiara TENERINI](#) (FI-PPE), *relatrice*, invita al ritiro degli emendamenti Scotto 1.1, Tassinari 1.10, Giaccone 1.8, mentre esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 1.

Invita al ritiro degli emendamenti Tassinari 2.8, Giaccone 2.6, mentre esprime parere contrario su tutte le restanti proposte emendative riferite all'articolo 2.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Caparvi 3.11, degli identici emendamenti Giaccone 3.9 e Madia 3.15, degli identici emendamenti Tassinari 3.1, Scotto 3.3 e Madia 3.14 e dell'emendamento Tassinari 3.12; invita altresì al ritiro degli identici emendamenti Scotto 3.4 e Giaccone 3.10, nonché dell'emendamento Giaccone 3.8. Esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 3.

Fa presente che l'articolo aggiuntivo Barabotti 4.04 è accantonato. Esprime parere

contrario su tutte le restanti proposte emendative riferite all'articolo 4.

Esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 5.

Chiara TENERINI (FI-PPE), *relatrice*, invita al ritiro dell'emendamento Madia 6.9, degli identici emendamenti Scotto 6.4 e Tassinari 6.1, dell'emendamento Tassinari 6.3, nonché degli identici articoli aggiuntivi Tassinari 6.01, Giaccone 6.04 e Madia 6.020, degli identici articoli aggiuntivi Caparvi 6.05 e Tassinari 6.08, dell'articolo aggiuntivo Scotto 6.03, degli identici articoli aggiuntivi Giaccone 6.06 e Tassinari 6.09, degli articoli aggiuntivi Giaccone 6.07, D'Attis 6.010, Malagola 6.029 e 6.031.

Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Malagola 6.032. Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Mascaretti 6.034, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Avverte che sono da considerarsi accantonate le seguenti proposte emendative: Tassinari 6.2, Volpi 6.16, Malagola 6.15, Scotto 6.02, Mari 6.035.

Esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 6.

Avverte che, con riferimento all'articolo 7, sono da ritenersi accantonati l'emendamento Giaccone 7.51, gli identici emendamenti Bruzzone 7.20, Squeri 7.22 e Furgiuele 7.17, gli emendamenti Rosato 7.19, Tassinari 7.23, Cerreto 7.54, Volpi 7.67 e l'articolo aggiuntivo Giaccone 7.04.

Invita al ritiro degli emendamenti Caparvi 7.53 e Giaccone 7.21, mentre esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 7.

Invita al ritiro degli emendamenti Giaccone 8.3 e 8.2, mentre esprime parere contrario sulla proposta emendativa Gribaudo 8.1.

Con riferimento all'articolo 9, invita al ritiro dell'emendamento Giaccone 9.1 mentre esprime parere contrario sulle proposte emendative Carotenuto 9.2, Mari 9.4 e Tucci 9.3.

Avverte che, con riferimento all'articolo 10, sono da considerarsi accantonate le seguenti proposte emendative: Giaccone 10.25, Scotto 10.4, Squeri 10.11 e Giaccone 10.8. Sono altresì accantonati gli identici emendamenti Caparvi 10.10 e Tassinari 10.14 e l'emendamento Caparvi 10.26.

Invita al ritiro degli emendamenti Tassinari 10.13, degli identici Scotto 10.6 e Tassinari 10.12 e dell'emendamento Giaccone 10.9, mentre esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 10.

Con riferimento all'articolo 11, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Malagola 11.06, mentre esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative.

Avverte che, con riferimento all'articolo 12, sono accantonate le proposte emendative Giaccone 12.5 e Tassinari 12.6.

Invita al ritiro dell'emendamento Volpi 12.15, mentre esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 12.

Con riferimento all'articolo 13, invita al ritiro degli emendamenti Lazzarini 13.2 e Caparvi 13.3, mentre esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative.

Avverte che, con riferimento all'articolo 14, la proposta emendativa Tassinari 14.9 è accantonata ed esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative.

Con riferimento all'articolo 15, esprime parere favorevole sull'emendamento Giaccone 15.6 ed invita al ritiro dell'emendamento Tassinari 15.10.

Avverte quindi che gli identici emendamenti Caparvi 15.5 e Tassinari 15.9 sono accantonati ed esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 15.

Avverte che, con riferimento all'articolo 16, sono accantonate le seguenti proposte emendative: Schifone 16.9 e Casasco 16.8. Sono stati altresì accantonati gli articoli aggiuntivi Giaccone 16.013, D'Attis 16.049, gli identici Furgiuele 16.034, Rosato 16.037 e

Tassinari 16.053, l'articolo aggiuntivo Comaroli 16.010 e gli identici articoli aggiuntivi Vietri 16.09, Gusmeroli 16.025 e Lazzarini 16.075.

Invita al ritiro degli identici emendamenti Tassinari 16.7, Caparvi 16.3 e Scotto 16.10, degli articoli aggiuntivi Giovine 16.085, Gusmeroli 16.026 e 16.027, Varchi 16.087, degli identici articoli aggiuntivi Furgiuele 16.033, Rosato 16.038 e Tassinari 16.054, dell'articolo aggiuntivo Lazzarini 16.043, degli identici articoli aggiuntivi Giaccone 16.035, Squeri 16.051 e Steger 16.046, e degli articoli aggiuntivi Lazzarini 16.072 e Tassinari 16.050.

Esprime, infine, parere contrario su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 16.

La Viceministra [Maria Teresa BELLUCCI](#) esprime parere conforme a quello espresso dai relatori.

[Riccardo TUCCI](#) (M5S) chiede di conoscere l'approccio con cui il Governo ha esaminato le proposte emendative del decreto in esame, in quanto, eccetto per le proposte emendative accantonate, i pochissimi pareri favorevoli non riguardano nessun emendamento presentato dalle forze di opposizione.

Si interroga quindi sul ruolo del Parlamento e della Commissione rispetto a un provvedimento che appare blindato e che non lascia alcun ruolo alle forze di opposizione, considerato che il Governo e i relatori non hanno valutato favorevolmente nessuno degli emendamenti delle minoranze tra quelli contenuti nelle oltre cento pagine del fascicolo di seduta.

Sostiene che il decreto sia meritevole di un supplemento di riflessione, anche alla luce del fatto che esso interviene surrettiziamente sulla questione della rappresentanza sindacale, non definisce il trattamento economico complessivo e rischia di cristallizzare contratti di lavoro al ribasso.

Rileva, quindi, che le forze di maggioranza hanno bocciato emendamenti di buon senso, trasversali alle diverse posizioni politiche, come ad esempio quello teso al contrasto alla disparità salariale riferito all'articolo 6 del decreto in esame.

Afferma, infine, che le forze di opposizione hanno dimostrato, diversamente dai gruppi di maggioranza, un atteggiamento costruttivo in quanto motivati da un obiettivo comune in tema di lavoro.

[Marco SARRACINO](#) (PD-IDP), nel rilevare come il provvedimento in esame preveda il cosiddetto salario giusto – che, a dispetto del nome, consente la stipula di contratti con retribuzione oraria di 4 o 5 euro – afferma come si tratti di un provvedimento ingiusto non solo per i lavoratori ma anche per i membri del Parlamento, in quanto si è finito per bocciare persino gli emendamenti, condivisibili, presentati da rappresentanti dei partiti di maggioranza e ignorati dal Governo.

Rileva come, in tal modo, la Commissione di merito sia stata «silenziata», non lasciando alcuna possibilità, per le forze di opposizione, di emendare il testo del provvedimento, già ritenuto irricevibile, e finendo per accantonare le proposte delle stesse forze di maggioranza, in quanto controverse e politicamente divisive.

Sostiene di non sapere cosa aspettarsi dal seguito dell'esame delle proposte emendative, che forse sarà incentrato sulle gabbie salariali, sul ripensamento in merito alla fiscalità di vantaggio e alla decontribuzione per i comuni montani, o sulla possibilità per il Governo di sostenere le aree interne benché, nel Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI), sia poi previsto che tali aree debbano essere abbandonate al loro destino.

Nel sottolineare, infine, come i gruppi di opposizione abbiano dimostrato un atteggiamento di grande responsabilità, conclude affermando che, di fronte alla chiusura delle forze di maggioranza, il suo gruppo politico non può fare altro che fare opposizione nelle sedi istituzionali e nel Paese.

Francesco MARI (AVS), associandosi alle considerazioni già espresse dai colleghi, rileva come su un totale di 299 emendamenti presentati, eccetto le proposte emendative per le quali è stato proposto un temporaneo accantonamento, soltanto due, pari allo 0,66 per cento, abbiano ricevuto parere favorevole da parte dei relatori e del Governo.

Sostiene che, come naturale, il confronto parlamentare si alimenta anche attraverso posizioni opposte e che l'attività emendativa è il primo momento di confronto, nella Commissione di merito, non rilevando tuttavia la volontà, da parte delle forze di maggioranza, di coinvolgere le altre forze politiche rispetto ai temi del lavoro contenuti nel decreto in esame.

Eccepisce, al riguardo, che le forze di maggioranza e il Governo hanno scelto di arroccarsi intorno alla proposta iniziale senza concedere alcun reale confronto, con le altre forze politiche, nelle opportune sedi parlamentari.

Dario CAROTENUTO (M5S), nel ritenere imbarazzante la situazione evidenziata dai colleghi, fa appello ai rappresentanti delle forze di maggioranza al fine di tenere nella giusta considerazione le proposte emendative presentate da tutte le forze politiche.

Al riguardo, ricorda come per il decreto, che affronta questioni di rilevante importanza, siano state raccolte migliaia di firme e che le forze di maggioranza hanno finito per cristallizzare una situazione complessa, che genera tensioni sociali e che permette la retribuzione oraria di 5 euro lordi.

Nel chiedere quale sia la visione del Parlamento, afferma che il presidente della Commissione, onorevole Rizzetto, dovrebbe tutelare il ruolo dei parlamentari e stigmatizzare un atteggiamento che ha portato alla bocciatura della totalità degli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione e di molti dei gruppi di maggioranza e che ha finito per esautorare il ruolo dei parlamentari che lavorano nell'interesse dei cittadini.

Osserva, quindi, che la questione salariale è uno dei temi sociali più dibattuti negli ultimi trenta anni, e che alcune disposizioni normative appaiono in contrasto con i principi costituzionali e, in particolare, con l'articolo 1 della Costituzione.

Chiede poi con quale spirito verranno affrontati, nei prossimi giorni, i lavori di Commissione e di Assemblea e se il Parlamento sia ancora da ritenersi il luogo dove discutere le leggi, alla luce della quasi totalità di pareri contrari espressi dai relatori e dal Governo sulle proposte emendative.

Afferma quindi che, in tale quadro, le forze di maggioranza si assumono una grande responsabilità, come peraltro accaduto di recente con l'approvazione di alcune riforme, come quella sulla giustizia culminata con un *referendum* confermativo dall'esito non favorevole per il Governo.

Segnala inoltre che occorre informare gli italiani di ciò che sta accadendo in Parlamento e della scelta di cristallizzare salari molto bassi in un momento storico dove le famiglie non riescono ad arrivare a fine mese pur lavorando a tempo pieno.

Chiede, infine, ai colleghi di maggioranza di non assumere posizioni di comodo mentre il Paese rischia di andare alla deriva e di prendersi le proprie responsabilità, rispetto alle scelte che si stanno compiendo in tema di lavoro.

Marco SARRACINO (PD-IDP), nel sottoscrivere, unitamente al collega Fossi, tutte le proposte emendative a firma del deputato Scotto, chiede chiarimenti sulle proposte di riformulazione dei relatori rispetto alle proposte emendative accantonate.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, nel ricordare come sulle proposte di riformulazione non vi sia possibilità di presentare subemendamenti, fa presente che i relatori e il Governo non hanno ancora presentato le loro proposte emendative, le quali potrebbero essere trasmesse entro domani mattina.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Aiello 1.13, Madia 1.11, Mari 1.29, Madia 1.12, Scotto 1.5 e 1.1, Tucci 1.14 e Barzotti 1.16.

Rosaria TASSINARI (FI-PPE) dichiara di ritirare il suo emendamento 1.10.

La Commissione respinge l'emendamento Carotenuto 1.15.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, concorde la rappresentante del Governo, dispone l'accantonamento dell'emendamento Sportiello 1.17.

Andrea GIACCONE (LEGA) dichiara di ritirare il suo emendamento 1.8.

Marco SARRACINO (PD-IDP), nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento 1.8, sottolinea l'importanza del predetto emendamento, inaspettatamente ritirato dal suo presentatore, in quanto interviene su aree interne e comuni montani, prevedendo 800 euro mensili per le assunzioni di lavoratori nei comuni classificati montani o appartenenti alle aree interne, che invece il Governo ha deciso di abbandonare al loro destino.

Riferisce della recente protesta dei sindaci dei comuni montani e delle aree interne legata al fatto che 700 comuni, precedentemente classificati come montani, sono poi stati riclassificati tramite un decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, onorevole Calderoli, per volontà politica di punire i comuni colpevoli di trovarsi a sud del Po.

Fa presente che il suo gruppo politico, avendo colto positivamente la volontà della Lega di sostenere le battaglie dei sindaci dei suddetti comuni, ha presentato una proposta di legge con una nuova riclassificazione dei comuni montani.

Rileva, inoltre, che alla riunione dei sindaci, promossa dal sindaco della città di Urbino, politicamente vicino al partito della Presidente del Consiglio, i parlamentari del gruppo Fratelli d'Italia avevano assicurato, quanto alla citata riclassificazione dei comuni montani e al loro sostegno, che ci sarebbe stata una presa di posizione netta, da parte del Governo, in occasione del primo provvedimento utile, che di fatto è il decreto in esame. Tuttavia, il gruppo della Lega ha inizialmente presentato un emendamento, dalla finalità condivisibile, che in seguito è stato ritirato dal suo presentatore.

Chiede, quindi, di accantonare l'emendamento in esame e di poter avviare un confronto con il Governo, per dimostrare che ci sia una reale attenzione al sostegno delle aree interne e dei comuni montani.

Francesco MARI (AVS) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Sarracino 1.8.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Sarracino 1.8, Tucci 1.18, Piccolotti 1.28, Scotto 1.2 e Carotenuto 1.19.

Riccardo TUCCI (M5S), intervenendo sull'emendamento Barzotti 1.20, di cui è cofirmatario, ne illustra le finalità, volte a estendere ai rapporti di lavoro domestico le disposizioni vigenti in materia di decontribuzione per le lavoratrici madri, al fine di contrastare il lavoro sommerso in un settore nel quale tale fenomeno assume carattere particolarmente rilevante e risulta, per sua natura, di difficile emersione. Osserva che si tratta di una questione nota e risalente, che non può essere imputata a un singolo Governo, ma che ha interessato nel tempo l'intero sistema Paese, anche in ragione della specificità dei rapporti di lavoro domestico e della difficoltà di svolgere controlli all'interno delle abitazioni private.

Ritiene pertanto che la proposta emendativa meriti un supplemento di riflessione, poiché introduce una misura incentivante volta a favorire l'assunzione regolare nel settore domestico. Pur riconoscendo che possano essere valutati eventuali interventi di rimodulazione, anche con riferimento all'entità delle risorse o alla previsione di una fase sperimentale annuale, invita dunque i relatori e il Governo ad accantonare l'emendamento.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, acquisito il parere delle altre relatrici e della rappresentante del Governo, avverte che, in assenza di obiezioni, l'emendamento Barzotti 1.20 si intende accantonato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Scotto 1.3 e Giaccone 1.9, gli emendamenti Scotto 1.4 e 1.6, nonché l'emendamento Zanella 1.26.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, preso atto che l'emendamento Aiello 1.21 reca disposizioni di tenore analogo all'emendamento Barzotti 1.20, già accantonato, acquisito il parere delle altre relatrici e della rappresentante del Governo, avverte che, in assenza di obiezioni, l'emendamento Aiello 1.21 si intende accantonato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Tucci 1.22, Aiello 1.25, Carotenuto 1.23, Barzotti 1.24, Guerra 1.7, Mari 1.27, Appendino 2.11, Madia 2.9, Mari 2.20, Madia 2.10, Scotto 2.4 e 2.1, Tucci 2.12.

Tiziana NISINI, *presidente e relatrice*, avverte che l'emendamento Tassinari 2.8 è stato ritirato.

La Commissione respinge l'emendamento Carotenuto 2.13.

Tiziana NISINI, *presidente e relatrice*, avverte che l'emendamento Giaccone 2.7 è stato ritirato.

Marco SARRACINO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Scotto 2.2, ne illustra la finalità, volta a sopprimere l'esclusione dei rapporti di lavoro domestico dall'ambito applicativo dell'esonero contributivo. Osserva che, anche in questo caso, il parere contrario espresso dai relatori e dal Governo sull'emendamento segna un arretramento rispetto a una misura che il proprio gruppo considera rilevante e condivisibile, in quanto diretta a sostenere lavoratrici e lavoratori in un settore particolarmente delicato.

Fa presente che analoghe considerazioni saranno svolte anche con riferimento ad altre proposte emendative sulle quali è stato espresso analogo parere contrario, ritenendo che si tratti di interventi volti a rafforzare le tutele del lavoro e a rispondere a esigenze concrete del Paese.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Scotto 2.2 e 2.3.

Tiziana NISINI, *presidente e relatrice*, avverte che l'emendamento Giaccone 2.6 è stato ritirato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mari 2.19, Scotto 2.5, Barzotti 2.14, Appendino 2.16 e 2.15.

Francesco MARI (AVS), intervenendo sull'emendamento 2.18 a sua prima firma, ne richiama le finalità, atte a subordinare l'accesso al beneficio previsto dalla disposizione al rispetto dei principi internazionali in materia di lavoro dignitoso e responsabilità d'impresa, con particolare riferimento alle linee guida dell'Organizzazione internazionale del lavoro e ai principi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) destinati alle imprese multinazionali. Fa presente che la proposta emendativa mira altresì a escludere dall'accesso al beneficio i datori di lavoro che abbiano delocalizzato attività produttive fuori dall'Unione europea e a introdurre obblighi di trasparenza in ordine agli effetti occupazionali delle misure.

Osserva che l'obiettivo è quello di evitare che incentivi pubblici, statali o regionali, siano riconosciuti in assenza di adeguati vincoli, soprattutto nei confronti di imprese che, dopo aver beneficiato di risorse pubbliche, delocalizzano le proprie attività, con conseguenti ricadute negative sull'occupazione e sul sistema produttivo nazionale. Ritiene pertanto necessario rafforzare i presidi di responsabilità e trasparenza, affinché le misure di sostegno siano coerenti con l'interesse del Paese e con la tutela del lavoro.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mari 2.18 e Borrelli 2.17.

Riccardo TUCCI (M5S) rileva che gli articoli aggiuntivi Aiello 2.01 e Barzotti 2.02, di cui è cofirmatario, sono entrambi finalizzati a sostenere l'assunzione di giovani di età inferiore a trentacinque anni in possesso di laurea o dottorato, mediante contributi a fondo perduto ovvero agevolazioni fiscali. Osserva che le proposte intervengono su una questione di particolare rilievo, connessa alla necessità di contrastare l'emigrazione giovanile qualificata e di trattenere nel Paese competenze e professionalità che, anche a causa dei bassi salari, dell'elevata pressione fiscale e delle limitate opportunità di crescita, sono spesso costrette a cercare prospettive lavorative all'estero.

Precisa che l'articolo aggiuntivo Aiello 2.01 introduce uno specifico incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani *under 35* in possesso di titolo di studio universitario, attraverso il riconoscimento ai datori di lavoro privati di un contributo a fondo perduto erogato dall'INPS, evidenziando che l'articolo aggiuntivo Barzotti 2.02 interviene per una finalità analoga attraverso ulteriori strumenti di incentivo fiscale.

Marco SARRACINO (PD-IDP), intervenendo sugli articoli aggiuntivi Aiello 2.01 e Barzotti 2.02, che dichiara di voler sottoscrivere, sottolinea come gli stessi muovano in una direzione analoga a iniziative già prospettate in ambito regionale, richiamando, in particolare, il cosiddetto «reddito di merito» promosso dalla regione Calabria. Rileva pertanto come il parere contrario espresso sulle proposte emendative appaia difficilmente comprensibile, trattandosi di misure volte a sostenere ragazze e ragazzi che, pur non volendo lasciare il proprio territorio, sono spesso costretti a cercare altrove migliori opportunità di lavoro e di crescita professionale.

Ricorda che, nella giornata odierna, il proprio gruppo ha presentato una proposta di

legge volta a riconoscere, per le nuove assunzioni di giovani *under 35*, un incentivo pari a 200 euro in busta paga, nella convinzione che l'emigrazione giovanile qualificata costituisca ormai un'emergenza di carattere nazionale. Osserva che, a fronte di proposte volte ad arginare la fuoriuscita dal Paese di giovani competenze, il Governo dovrebbe quantomeno svolgere un supplemento di riflessione, anche alla luce delle persistenti diseguaglianze territoriali che, soprattutto nel Mezzogiorno, incidono sui livelli retributivi, sull'accesso ai servizi e sulle prospettive di permanenza dei giovani nei territori di origine. Rileva, in tale quadro, che anche fenomeni quali la mobilità sanitaria interregionale contribuiscono ad accentuare tali squilibri, penalizzando in particolare regioni come la Calabria, dalle quali molti cittadini sono costretti a spostarsi per ricevere cure adeguate.

Ritiene pertanto necessario sostenere tutte le proposte, provenienti dalla maggioranza o dall'opposizione, che vadano nella direzione di invertire questa tendenza. Per tali ragioni, invita i relatori e il Governo a riconsiderare il parere espresso, anche al fine di evitare scelte che risultino non pienamente coerenti con iniziative già assunte a livello territoriale da amministrazioni riconducibili alla stessa maggioranza.

La viceministra [Maria Teresa BELLUCCI](#), nel manifestare la disponibilità del Governo ad accogliere degli ordini del giorno di analogo contenuto in Assemblea, invita i rispettivi presentatori al ritiro degli articoli aggiuntivi Aiello 2.01 e Barzotti 2.02.

[Tiziana NISINI](#), *presidente e relatrice*, avverte che i rispettivi presentatori hanno ritirato gli articoli aggiuntivi Aiello 2.01 e Barzotti 2.02.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Carotenuto 2.03.

[Riccardo TUCCI](#) (M5S), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 2.04, a sua prima firma, ne illustra le finalità, volte a prevedere uno specifico incentivo all'occupazione giovanile nelle aree interne, mediante l'esonero integrale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani *under 35*, estendendo il beneficio anche alle nuove imprese costituite da giovani nelle medesime aree.

Osserva che la proposta si pone in continuità con le precedenti misure in materia di occupazione giovanile, intervenendo tuttavia in modo mirato sui territori interni, nei quali le difficoltà di accesso al lavoro e di avvio di nuove attività risultano aggravate dalla distanza dai principali poli produttivi, dalla carenza di infrastrutture e dalle più generali criticità di collegamento. Rileva che l'emendamento intende offrire ai giovani la possibilità di restare nei propri territori, investendovi competenze e professionalità, con un sostegno pubblico nella fase iniziale dell'assunzione o dell'attività d'impresa. Sottolinea che non si tratta di una questione circoscritta al divario tra Nord e Sud, poiché le aree interne interessano l'intero territorio nazionale e sono accomunate dal rischio di progressivo spopolamento e indebolimento del tessuto economico e sociale.

Richiama, in tale prospettiva, anche iniziative già adottate in ambito regionale, come quelle promosse dalla regione Calabria per l'acquisto di abitazioni nelle aree interne, evidenziando come tali misure rispondano alla medesima esigenza di contrastare lo spopolamento e favorire lo sviluppo locale.

Invita pertanto i relatori e il Governo a un supplemento di riflessione, anche valutando una riformulazione o l'introduzione della misura in via sperimentale.

Marco SARRACINO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Tucci 2.04, che dichiara di voler sottoscrivere, rileva che la proposta emendativa pone una questione di fondo, relativa alla necessità di comprendere se lo spopolamento delle aree interne sia considerato o meno un'emergenza nazionale. Osserva che si tratta di un fenomeno che coinvolge un numero significativo di cittadini, spesso costretti a lasciare i propri territori per l'assenza di adeguate opportunità di lavoro e di crescita. Sottolinea che, accanto al tema dell'immigrazione, sul quale il dibattito pubblico si concentra frequentemente, occorre affrontare anche quello dell'emigrazione interna ed esterna che interessa molte aree del Paese, con particolare incidenza sui territori più fragili. Ritiene quindi necessario rafforzare gli incentivi per favorire l'occupazione giovanile nelle aree interne e sostenere, in particolare, i giovani che intendano avviare attività d'impresa, anche nei settori dell'innovazione.

Osserva che l'Italia dispone di un significativo potenziale creativo e professionale, che deve essere valorizzato creando le condizioni affinché i giovani possano vivere, lavorare e generare sviluppo nei propri territori. Pur prendendo atto dell'orientamento finora emerso, auspica che su tale tema possa essere mantenuto un atteggiamento costruttivo, anche in coerenza con quanto già avvenuto per precedenti proposte emendative.

La viceministra **Maria Teresa BELLUCCI**, nel manifestare la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto in Assemblea, invita quindi i presentatori al ritiro dell'articolo aggiuntivo Tucci 2.04.

Riccardo TUCCI (M5S) accede alla richiesta della viceministra Bellucci e ritira l'articolo aggiuntivo 2.04 a sua prima firma.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Ghirra 2.07.

Tiziana NISINI, *presidente e relatrice*, avverte che l'emendamento Caparvi 3.11 è stato ritirato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Aiello 3.16, Madia 3.23, Mari 3.22, Scotto 3.6 e 3.2.

Tiziana NISINI, *presidente e relatrice*, avverte che l'emendamento Giaccone 3.9 è stato ritirato. Constata l'assenza della presentatrice dell'emendamento Madia 3.15; si intende vi abbia rinunciato.

Avverte altresì che l'emendamento Tassinari 3.1 è stato ritirato e constata l'assenza della presentatrice dell'emendamento Madia 3.14; si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Scotto 3.3, Tucci 3.17 e Carotenuto 3.18.

Tiziana NISINI, *presidente e relatrice*, avverte che l'emendamento Tassinari 3.12 è stato ritirato.

La Commissione respinge l'emendamento Barzotti 3.19.

Tiziana NISINI, *presidente e relatrice*, avverte che l'emendamento Giaccone 3.10 è stato ritirato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Scotto 3.4, 3.5 e 3.7, nonché l'emendamento Aiello 3.20.

Tiziana NISINI, *presidente e relatrice*, avverte che l'emendamento Giaccone 3.8 è stato ritirato.

La Commissione respinge l'emendamento Mari 3.21.

Tiziana NISINI, *presidente e relatrice*, constata l'assenza della presentatrice dell'articolo aggiuntivo Madia 3.01; si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiuntivi Tucci 3.03, Carotenuto 3.04 e Mari 3.05.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, nel riferire dell'interlocuzione avviata con il Governo, preannuncia l'intenzione dei relatori di presentare un pacchetto di emendamenti che potranno essere oggetto di subemendamenti.

Ciò posto, ritiene, quindi, plausibile la conclusione dei lavori di esame del provvedimento entro la giornata di venerdì 5 giugno, anche tenuto conto che molti colleghi deputati saranno contestualmente impegnati nella chiusura della campagna elettorale per i turni di ballottaggio delle elezioni amministrative, in programma domenica 7 e lunedì 8 giugno prossimi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 683 del 20 maggio 2026, apportare le seguenti modifiche:

a pagina 204, seconda colonna, settima riga, dopo la parola «Tucci.», aggiungere la seguente «**(Inammissibile)**»;

a pagina 204, seconda colonna, trentottesima riga, dopo la parola «Carotenuto.», aggiungere la seguente «**(Inammissibile)**».

CAMERA DEI DEPUTATI

Giovedì 4 giugno 2026

XIX LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Lavoro pubblico e privato (XI)
COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 giugno 2026. – Presidenza del presidente [Walter RIZZETTO](#), indi della vicepresidente Tiziana NISINI. – Interviene la Viceministra del lavoro e delle politiche sociali, Maria Teresa Bellucci.

La seduta comincia alle 13.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

[Walter RIZZETTO](#), presidente, avverte che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 giugno 2026.

[Walter RIZZETTO](#), presidente e relatore, ricorda che i relatori hanno presentato le proposte emendative 11.8, 16.094 e 16.095 (*vedi allegato 1*), che risultano ammissibili. Ricorda altresì che con riferimento alle predette proposte emendative il termine per la presentazione di subemendamenti è fissato alle 13.30 della giornata odierna.

Rammenta che nella seduta precedente sono state esaminate le proposte emendative fino all'articolo 3 e avverte che, pertanto, nella seduta odierna si riprenderà l'esame dalle proposte emendative relative all'articolo 4.

[Arturo SCOTTO](#) (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza come intenda organizzare i lavori in modo da proseguire l'esame del provvedimento nella maniera più efficiente possibile. In particolare, chiede che siano previsti tempi certi per la presentazione delle restanti proposte emendative da parte dei relatori, sottolineando la condizione di grave ritardo in cui versa la Commissione nell'esame degli emendamenti già presentati.

Nel rilevare che solo nella mattina della giornata odierna i relatori hanno presentato tre emendamenti che invece avrebbero dovuto essere presentati nel pomeriggio della giornata di ieri, circostanza che comunque riconosce possa verificarsi, ribadisce la

necessità che siano fissati tempi certi per la presentazione di ulteriori emendamenti da parte dei relatori.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, rende noto che i relatori intendono presentare un numero limitato di proposte emendative entro alcune ore, qualora sia completata l'istruttoria da parte dei competenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Dichiara, inoltre, che esse dovrebbero avere un contenuto tale consentire la celere presentazione di eventuali subemendamenti, come già fatto sapere per le vie brevi all'onorevole Scottò.

In considerazione della necessità di attendere l'arrivo del rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.20, è ripresa alle 13.35.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza il fatto che il Governo si sia presentato in ritardo rispetto all'inizio dei lavori della Commissione, ritenendo tale atteggiamento poco rispettoso nei confronti delle prerogative parlamentari.

Dario CAROTENUTO (M5S), associandosi all'intervento del collega Scottò, sottolinea altresì come non vi sia stata una valutazione reale ed approfondita da parte del Governo sulle proposte emendative presentate, sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

La Commissione respinge l'emendamento Mari 4.13.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 4.2 a sua prima firma, ne chiede l'accantonamento, rilevando come lo stesso, mirando a riconoscere l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a quelle imprese che trasformino i rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro non soltanto a tempo indeterminato, ma anche a tempo pieno, eviti il paradosso di favorire anche quelle imprese che, pur stipulando contratti di lavoro a tempo indeterminato, lo facciano con contratti *part-time*.

La Commissione respinge l'emendamento Scottò 4.2.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, constata l'assenza della presentatrice dell'emendamento Madia 4.7: s'intende che via abbia rinunciato.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Madia 4.8 e Barzotti 4.9.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 4.3 di cui è cofirmataria, stigmatizza il parere contrario del Governo, in quanto la proposta emendativa in esame si pone l'obiettivo di ampliare l'ambito di applicazione degli incentivi in esame, includendovi anche i rapporti di lavoro domestico.

Dario CAROTENUTO (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Scottò 4.3.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento Giaccone 4.6 è stato ritirato dal presentatore.

Dario CAROTENUTO (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Giaccone 4.6.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Scotto 4.3 e Giaccone 4.6.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 4.4 di cui è cofirmataria, esprime rammarico per il parere contrario espresso dal Governo e dai relatori, rilevando altresì l'importanza della proposta emendativa in esame, in quanto finalizzata ad includere nel perimetro applicativo degli incentivi oggetto del presente decreto anche i rapporti di apprendistato.

Francesco MARI (AVS) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Scotto 4.4.

La Commissione respinge l'emendamento Scotto 4.4.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) dichiara di sottoscrivere gli emendamenti Aiello 4.10 e Mari 4.11.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Aiello 4.10 e Mari 4.11.

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** chiede che siano accantonati le proposte emendative Marattin 4.1 e 4.01.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, alla luce della richiesta della rappresentante del Governo, concordi i relatori e non essendovi obiezioni, dispone l'accantonamento delle proposte emendative Marattin 4.1 e 4.01.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi Scotto 4.03 e Mari 4.011.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, ricorda che l'articolo aggiuntivo Barabotti 4.04 è accantonato.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Mari 4.012.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) dichiara di sottoscrivere gli articoli aggiuntivi Mari 4.014 e Carotenuto 4.05.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi Mari 4.014 e Carotenuto 4.05.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) e **Dario CAROTENUTO** (M5S) dichiarano di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Mari 4.013.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, l'articolo aggiuntivo Mari 4.013, nonché gli emendamenti Tucci 5.1 e Carotenuto 5.2.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 5.01 di cui è cofirmataria, chiede chiarimenti al Governo circa la contrarietà del parere espresso sullo stesso, dal momento che la proposta emendativa in esame è volta unicamente ad introdurre un coordinamento normativo con disposizioni già in vigore riguardanti

analoga materia, in particolare con quanto previsto dall'articolo 1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 5.01 di cui è primo firmatario, ne chiede l'accantonamento, associandosi alle considerazioni espresse dalla collega Guerra.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che i deputati Carotenuto, Mari e Tucci hanno sottoscritto l'articolo aggiuntivo Scotti 5.01. Concordi i relatori e la rappresentante del Governo, ne dispone quindi l'accantonamento.

Riccardo TUCCI (M5S), intervenendo sull'emendamento 6.13 di cui è cofirmatario, sottolinea l'importanza delle misure in esso previste, volte ad istituire un «Fondo per la creazione degli asili nido aziendali». Evidenzia come tale misura sia fondamentale per favorire la continuità professionale delle donne, rilevando altresì come l'emendamento in esame preveda che le spese di partecipazione alla gestione dei micro-nidi e dei nidi nei luoghi di lavoro siano deducibili dall'imposta sul reddito dei genitori e dei datori di lavoro.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Sportiello 6.13 e 6.12, nonché l'emendamento Mari 6.19.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Madia 6.9, lo ritira. Avverte poi che valuterà la presentazione di un ordine del giorno sul medesimo tema dell'emendamento presentato.

Dario CAROTENUTO (M5S), intervenendo sull'emendamento 6.11 di cui è cofirmatario, ne chiede l'accantonamento, rilevando l'importanza di una proposta emendativa che prenda in considerazione l'adozione di misure finalizzate alla riduzione dell'orario di lavoro e al diritto al lavoro da remoto, a parità salariale.

La Commissione respinge l'emendamento Barzotti 6.11.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede se l'emendamento Tassinari 6.2 deve intendersi tuttora accantonato.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che sono stati ritirati gli emendamenti Tassinari 6.1, identico all'emendamento Scotti 6.4, nonché l'emendamento Tassinari 6.2, precedentemente accantonato.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Scotti 6.4, di cui è cofirmataria, si domanda quale sia la ragione del parere contrario espresso dal Governo e dai relatori su un emendamento che mira a garantire il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nell'ambito delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro. Ricorda come, nella legislatura in corso, sia stata approvata la legge sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, che riconosce un ruolo centrale alle organizzazioni sindacali.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) si associa alle considerazioni svolte dalla collega Guerra, domandandosi anch'egli i motivi sottesi al mancato accoglimento della proposta emendativa presentata.

Francesco MARI (AVS), nel ricollegarsi agli interventi testé svolti dai deputati Guerra e Scotto, fa presente come l'emendamento in esame contenga una proposta più che ragionevole e non determini alcuno stravolgimento dei contenuti del provvedimento.

La Commissione respinge l'emendamento Scotto 6.4.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 6.5 a sua prima firma, ne mette in luce le finalità evidenziando come esso – al pari dell'emendamento 6.6 a sua prima firma – sia volto, tramite l'introduzione del rinvio alla lettera *d*) dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 27 novembre 2025, n. 184, ad ampliare, nell'ambito delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro, il perimetro degli incentivi previsti a sostegno alla genitorialità, ricomprendendovi la valorizzazione del lavoro giovanile e femminile.

La Commissione respinge l'emendamento Guerra 6.5.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che è stato ritirato l'emendamento Tassinari 6.3.

La Commissione respinge l'emendamento Guerra 6.6.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che è in distribuzione la proposta di riformulazione dell'emendamento Volpi 6.16, precedentemente accantonato, e che essa è stata accolta dal suo presentatore; anche a nome degli altri relatori, esprime parere favorevole sull'emendamento Volpi 6.16, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** esprime parere favorevole sull'emendamento Volpi 6.16, come riformulato.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Volpi 6.16, come riformulato, sottolinea che l'aggiunta dell'inciso «senza nuovi o maggiori oneri per lo Stato» riduca la forza emendativa della proposta in esame, trasformandola, nella sostanza, in poco più di un ordine del giorno. Ritiene che il Governo non tenga in adeguato conto i lavori del Parlamento; ciò si esprime non solo nelle modalità di esame delle proposte emendative di opposizione, ma anche, come nel caso di specie, di quelle di maggioranza.

La Commissione approva l'emendamento Volpi 6.16, come riformulato (*vedi allegato 2*). Respinge quindi l'emendamento Sportiello 6.14.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che sono stati ritirati gli identici articoli aggiuntivi Tassinari 6.01 e Giaccone 6.04 e che il deputato Scotto ha sottoscritto l'identico articolo aggiuntivo Madia 6.020.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Madia 6.020.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, fa presente che gli identici articoli aggiuntivi Caparvi 6.05 e Tassinari 6.08, nonché l'articolo aggiuntivo Scotto 6.02 sono accantonati.

Intervenendo, inoltre, sull'articolo aggiuntivo Scotto 6.03, evidenzia che la previsione di misure a sostegno della creazione di occupazione attraverso operazioni di *workers buyout* è un tema condiviso da tutte le forze politiche, come testimoniato, tra l'altro, dagli identici articoli aggiuntivi Giaccone 6.06 e Tassinari 6.09, anch'essi relativi alle operazioni di *workers buyout*. Sulla base di tale presupposto, nel caso in cui i presentatori accolgano il già formulato invito al ritiro della proposta emendativa in esame, la stessa potrebbe senz'altro tramutarsi in un ordine del giorno ampiamente sostenuto.

Aggiunge, poi, di essere consapevole dell'importanza del tema trattato, rilevante anche ai fini della risoluzione di crisi aziendali, e precisa che l'invito al ritiro della proposta emendativa si fonda, principalmente, su ragioni di carattere finanziario.

In conclusione, auspica, esistendo ampi margini di discussione, che in questa ultima fase della legislatura la Commissione possa ritornare sui contenuti della proposta emendativa in esame, istruendo una proposta di legge in materia.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 6.03 a sua prima firma, nel ringraziare il presidente e relatore per l'apertura dimostrata, al fine di procedere ad ulteriori approfondimenti, ne chiede l'accantonamento; chiede, inoltre, di accantonare gli identici articoli aggiuntivi Giaccone 6.06 e Tassinari 6.09, vertenti sulla medesima materia. Mostra, quindi, la propria disponibilità a modificare le disposizioni recate dall'articolo aggiuntivo in materia di quantificazione degli oneri. Ritiene, in particolare, che le proposte emendative richiamate, depurate dagli aspetti relativi agli oneri finanziari, potrebbero fungere da vettore in vista della legge di bilancio per il 2027.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, ricollegandosi alle considerazioni testé svolte dal collega Scotto, fa presente come miglior veicolo, in vista della legge di bilancio per il 2027, sarebbe l'approvazione di un ordine del giorno ampiamente sostenuto.

Chiara TENERINI (FI-PPE), *relatrice*, pur condividendo quanto osservato dal collega Scotto, evidenzia come le misure per il sostegno alla creazione di posti di lavoro attraverso operazioni di *workers buyout* sono previste dalle proposte emendative in esame a partire dal 2027 e che l'accoglimento di un ordine del giorno in materia, come suggerito dal presidente, potrebbe aprire la strada alla legge di bilancio per il 2027.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, concorda la rappresentante del Governo, dispone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Scotto 6.03, nonché degli identici articoli aggiuntivi Giaccone 6.06 e Tassinari 6.09.

Prende poi atto che i presentatori ritirano l'articolo aggiuntivo Giaccone 6.07.

Marco SARRACINO (PD-IDP) dichiara che intende far proprio l'articolo aggiuntivo 6.07, sottolineando come esso, in modo condivisibile, miri alla riduzione dell'orario di lavoro, favorendo l'introduzione di modelli di organizzazione articolati su quattro giornate lavorative settimanali; ciò anche al fine di consentire una migliore rapporto vita-lavoro.

Si chiede dunque quali siano le ragioni per cui non vi sia il parere favorevole dei relatori e del Governo.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Giaccone 6.07, ricorda che già in occasione dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per favorire la riduzione dell'orario di lavoro, volute in modo compatto dalle forze di opposizione, il sottosegretario Durigon, e la presidenza della Commissione, mostravano di condividere i principi in esse stabiliti. Auspica, quindi che l'articolo aggiuntivo in esame, presentato da una parte importante della maggioranza, vertente sul medesimo tema – e connotato da una disciplina ancor più prescrittiva, lasciando un minore spazio alla contrattazione e alle parti sociali – possa essere oggetto di un ulteriore approfondimento.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, ricollegandosi all'intervento del collega Scotto, ribadisce di concordare con la *ratio* della proposta emendativa in esame, che si pone in linea con l'evoluzione del mercato del lavoro, sempre più moderno. Ritene, tuttavia, che i medesimi obiettivi di riduzione dell'orario di lavoro possano essere raggiunti tramite la leva della contrattazione di secondo livello, utile non solo alle aziende di grandi dimensioni, ma anche per quelle con un bilancio meno ingente.

Dario CAROTENUTO (M5S), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Giaccone 6.07, dichiara di non poterlo sottoscrivere in quanto esso, diversamente da quanto indicato nella proposta di legge presentata dai gruppi di opposizione (C. 2067), quantifica la riduzione dell'orario di lavoro in trentasei – e non trentadue – ore settimanali. Fa, inoltre, riferimento all'esigenza di evitare che il mercato del lavoro si regoli da solo, considerate le criticità che discendono dall'autoregolamentazione.

Luigi MARATTIN (MISTO), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Giaccone 6.07, rileva come il presupposto indefettibile per la riduzione dell'orario di lavoro settimanale sia l'aumento della produttività del lavoro. Evidenzia, in proposito, che la produttività del lavoro in Italia cresce notevolmente al di sotto della media europea, attestandosi ad una percentuale di crescita pari allo 0,3 a fronte dell'1,5 quale media europea.

Richiamandosi, inoltre, a quanto dichiarato dal collega Scotto che, nella seduta odierna, ha affermato come in Italia il volume complessivo delle ore lavorate si sia ridotto, nota che i dati forniti dall'ISTAT indicano l'esatto opposto.

Nel sottolineare, dunque, l'importanza di fondare le scelte politiche su dati esatti, ritiene che la riduzione delle ore di lavoro settimanali per via normativa costituisca un errore, se non giustificata da un aumento della produttività del lavoro.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, nel dichiararsi d'accordo con quanto evidenziato dal collega Marattin a proposito dell'importanza dei dati nell'elaborazione di proposte normative, rileva tuttavia come la produttività del lavoro in Italia debba necessariamente confrontarsi, secondo quanto evidenziato anche dal Governatore della Banca d'Italia, con l'utilizzo di nuove tecnologie. Ritene che lo strumento più appropriato, in questo caso, non sia – come già ricordato – quello normativo, bensì il ricorso alla contrattazione collettiva.

Riccardo TUCCI (M5S), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Giaccone 6.07 e ricollegandosi agli interventi testé svolti, è del parere che a fronte di un mondo del lavoro in costante cambiamento risulti ancora più importante l'intervento regolatorio della politica.

Nell'evidenziare, poi, come la maggioranza non appaia compatta sul tema della riduzione dell'orario di lavoro settimanale, dichiara che il suo gruppo condivide il testo dell'emendamento, ad eccezione dell'inciso che quantifica la riduzione delle ore di lavoro

in trentasei, e non trentadue, ore settimanali. Si chiede, infatti, come sia possibile giungere ad una simile quantificazione se le giornate lavorative, di 8 ore, si riducono a quattro settimanali. La sottoscrizione della proposta emendativa da parte del proprio gruppo è, dunque, subordinata al chiarimento di tale aspetto.

Marco SARRACINO (PD-IDP), intervenendo nuovamente sull'articolo aggiuntivo Giaccone 6.07, fa presente come il PD non ritenga più rinviabile l'esame dei temi da esso trattati. Anche alla luce dell'utilizzo sempre più estensivo delle nuove tecnologie, ben evidenziato dal presidente, reputa urgente che, con la legislatura che volge al termine, si stabiliscano gli spazi per affrontare le questioni evidenziate.

Francesco MARI (AVS), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 6.07, sottolinea l'importanza della discussione in corso, ritenendo come essa consenta di mettere in evidenza alcune criticità strutturali del Paese, non solo sul piano politico, ma anche su quello economico e sociale.

Osserva che l'attuale assetto delle politiche economiche e del lavoro affonda le proprie radici in una cultura politica che ha orientato le scelte del Paese negli ultimi decenni. Richiama, in particolare, la fase apertasi a partire dagli anni Novanta, caratterizzata da una progressiva compressione salariale e da politiche che non hanno adeguatamente affrontato il tema della qualità del lavoro e della crescita delle retribuzioni. Rileva come il problema non possa essere ricondotto esclusivamente alla produttività o al carico fiscale, ma riguarda più in profondità il modello di sviluppo seguito finora. Evidenzia, infatti, che il Paese si trova oggi di fronte a un nodo irrisolto relativo ai salari, alla distribuzione della ricchezza prodotta e al rapporto tra lavoro, tempo di vita e condizioni materiali dei cittadini.

Conclude osservando che, se si riconosce che le politiche adottate fino a oggi non hanno prodotto risultati adeguati sul terreno delle retribuzioni e del lavoro, occorre avere il coraggio di intervenire su tali questioni con scelte nuove e più incisive.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 6.07, condivide a pieno le riflessioni appena condotte dal deputato Mari. Ricorda preliminarmente che, secondo i dati ISTAT, si registra una diminuzione, seppur contenuta, delle ore lavorate, precisando tuttavia che tale elemento non costituisce il punto centrale del suo intervento.

Si sofferma quindi sulle considerazioni precedentemente svolte dal presidente Rizzetto in ordine alla necessità di valorizzare la contrattazione sul tema della riduzione dell'orario di lavoro. Osserva che tale impostazione coincide, nella sostanza, con la proposta avanzata dalle opposizioni, volta a istituire un fondo per incentivare la contrattazione aziendale nei diversi settori e favorire nuove forme di organizzazione del lavoro. Rileva come tale proposta – cassata dalla maggioranza – non si limitava a prevedere una riduzione rigida dell'orario, ma intendeva sostenere percorsi flessibili, costruiti attraverso la contrattazione, anche a beneficio delle piccole e medie imprese che incontrano maggiori difficoltà nell'introdurre modelli organizzativi innovativi. Sottolinea, al riguardo, che il tema della produttività è connesso anche alla dimensione delle imprese, oltre che alla precarietà e alla frammentazione del lavoro.

Osserva criticamente come non si riesca a comprendere per quale ragione una proposta di tale natura non possa trovare spazio in un decreto ribattezzato come «decreto Primo maggio». Ricorda, infatti, che tale ricorrenza nasce anche dalle lotte per la riduzione dell'orario di lavoro e che, storicamente, i grandi salti tecnologici sono stati accompagnati da una redistribuzione del tempo di lavoro, sia per liberare tempo di vita sia per tutelare l'occupazione.

Conclude chiedendo che il Governo intervenga nel merito della discussione, chiarendo la propria posizione su tali questioni, poiché il confronto parlamentare non può limitarsi agli interventi delle forze politiche senza un'effettiva presa di posizione da parte dell'Esecutivo.

La viceministra [Maria Teresa BELLUCCI](#), intervenendo in risposta alle sollecitazioni avanzate dall'onorevole Scotto e più in generale nel merito del dibattito in corso, chiarisce preliminarmente che il ruolo del Governo in Commissione consiste nell'ascolto delle indicazioni, delle visioni e delle prospettive espresse dai parlamentari e dai Gruppi rappresentati. Rileva, pertanto, che il Governo ha seguito con attenzione il dibattito, cogliendo nelle diverse posizioni sia elementi di convergenza sia profili di divergenza.

Evidenzia che il tema della modernizzazione del mercato del lavoro costituisce una priorità per l'Esecutivo. Con riferimento all'articolo aggiuntivo in esame, osserva che esso presenta profili particolarmente onerosi e risulta sprovvisto delle necessarie coperture finanziarie.

Ricorda, allo stesso tempo, in relazione alla *ratio* sottesa alla proposta emendativa in esame, che il Governo ha già assunto diverse iniziative in materia. Richiama, in particolare, l'avvio dell'Osservatorio sull'impatto dell'intelligenza artificiale nel mercato del lavoro, quale strumento volto a comprendere gli effetti dell'innovazione tecnologica e digitale e a orientare le nuove tecnologie al servizio delle persone, del miglioramento della qualità e della sicurezza del lavoro, nonché della produttività.

Manifesta quindi la propria disponibilità e quella del Ministro del lavoro ad approfondire il tema della modernizzazione del lavoro, anche attraverso un tavolo di confronto. Sottolinea che, pur nella diversità delle posizioni, l'obiettivo del Governo è quello di valorizzare il lavoro come strumento di autonomia, inclusione e promozione sociale, favorendo l'accesso al mercato del lavoro anche per le persone più fragili.

Conclude ribadendo l'apertura totale dell'Esecutivo al confronto con tutte le forze politiche, nel rispetto delle diverse impostazioni, con la volontà di proseguire nel miglioramento delle politiche del lavoro.

[Riccardo TUCCI](#) (M5S) accoglie con favore le parole della viceministra Bellucci in ordine alla disponibilità ad aprire un tavolo di confronto sulla modernizzazione del mondo del lavoro. Valuta positivamente anche il riferimento ai profili di copertura finanziaria della proposta emendativa, rilevando tuttavia come tale argomento appaia parzialmente contraddittorio rispetto al recente respingimento di una proposta di legge delle opposizioni sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Osserva, in ogni caso, che dalle parole della rappresentante del Governo sembra emergere una non contrarietà nel merito della proposta, quanto piuttosto una criticità legata alle risorse necessarie alla sua attuazione. In tale prospettiva, manifesta la volontà di assumere un atteggiamento costruttivo. Propone quindi di trasformare il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno da presentare in Assemblea, al fine di impegnare il Governo ad avviare effettivamente un tavolo di confronto sulla modernizzazione del lavoro e sulle possibili forme di riorganizzazione dell'orario e dei modelli produttivi.

La viceministra [Maria Teresa BELLUCCI](#), replicando all'intervento dell'onorevole Tucci, precisa che il rilievo svolto in precedenza sul merito dell'articolo aggiuntivo in esame riguardava, in particolare, i profili di copertura finanziaria e il significativo impatto economico della proposta che risultano dirimenti ai fini di un suo accoglimento.

Osserva tuttavia che, a partire dall'esame dell'articolo aggiuntivo 6.07, il dibattito si è

poi esteso a un tema più ampio, relativo alla necessità di rendere il lavoro sempre più adeguato alle trasformazioni dei tempi. In tale prospettiva, raccoglie le sollecitazioni provenienti dai gruppi e ribadisce la disponibilità del Governo, anche a nome del Ministro del lavoro, a svolgere un ruolo di interlocutore propositivo. Sottolinea che il tema della modernizzazione del lavoro è condiviso nella sua rilevanza e può costituire oggetto di ulteriore approfondimento. Precisa, tuttavia, che restano divergenze sul modo in cui tale obiettivo debba essere concretamente declinato, trattandosi anche di differenti visioni politiche.

Evidenzia quindi che l'eventuale apertura di un tavolo di confronto non può essere intesa come superamento automatico di tali divergenze, ma come sede utile a verificare se esistano punti di convergenza e possibili soluzioni migliorative. Conclude ribadendo il rispetto per le posizioni espresse dalle opposizioni, pur chiarendo che su alcuni profili il Governo mantiene impostazioni diverse.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), nel ringraziare la viceministra Bellucci per l'intervento nel dibattito, esprime con franchezza insoddisfazione per le considerazioni testé svolte. Osserva che una proposta in precedenza avanzata dalle opposizioni sul tema, pur legittimamente non condivisa dal Governo, è stata trattata come un passaggio marginale o secondario del dibattito parlamentare. Rileva che, rispetto alla proposta richiamata, il Governo non ha presentato emendamenti, riformulazioni o soluzioni alternative, ma si è limitato a proporre la soppressione articolo per articolo, senza aprire un reale confronto nel merito. Sottolinea, pertanto, che non è sufficiente richiamare genericamente la disponibilità al dialogo o l'istituzione di strumenti di monitoraggio, come l'Osservatorio sull'impatto dell'intelligenza artificiale, per rispondere a questioni che erano già note e presenti nel dibattito pubblico e parlamentare.

Evidenzia che il confronto con l'opposizione non può esaurirsi in un'attestazione di rispetto reciproco delle opinioni, elemento che considera scontato nei rapporti istituzionali. Ritiene, invece, necessario che il Governo fornisca motivazioni di merito sulle proposte avanzate, spiegando le ragioni politiche, tecniche e finanziarie delle proprie scelte.

Conclude ribadendo che il Parlamento ha bisogno di un'interlocuzione sostanziale da parte dell'Esecutivo, fondata su argomentazioni puntuali e non su dichiarazioni generiche di apertura o di rispetto delle diverse posizioni.

Marco SARRACINO (PD-IDP), intervenendo in risposta alle considerazioni svolte dalla viceministra, richiama l'importanza delle parole utilizzate nel confronto parlamentare, osservando che la viceministra ha fatto espresso riferimento a una «apertura totale» sul tema della modernizzazione del lavoro. Rileva quindi che, a fronte di tale dichiarazione, appare legittimo chiedere al Governo di indicare concretamente quale sia il seguito che intende dare a tale disponibilità.

Osserva che, considerata la natura del provvedimento in esame e l'incertezza circa future occasioni legislative analoghe, occorre comprendere se questo possa rappresentare il primo veicolo utile per tradurre tale apertura in un impegno effettivo. Chiede pertanto se il Governo intenda assumere un'iniziativa concreta, ad esempio attraverso un tavolo di confronto da avviare in tempi definiti, oppure se ritenga di escludere tale possibilità.

Conclude sottolineando che la discussione non può chiudersi senza una risposta chiara dell'Esecutivo, dopo che è stata proprio la rappresentante del Governo a manifestare una disponibilità ampia sul tema.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, intervenendo nel merito del dibattito in corso sull'articolo aggiuntivo 6.07, precisa alcuni profili relativi alla proposta emendativa in esame, richiamando in particolare il tema delle coperture finanziarie già emerso nel corso del dibattito. Osserva che la proposta presenta criticità sotto il profilo finanziario, poiché non individua una copertura né prevede un tetto massimo di spesa. Rileva, al riguardo, che un credito d'imposta pari al 100 per cento dei costi indicati dall'articolo aggiuntivo configurerebbe una misura di spesa difficilmente quantificabile, con possibili profili di incompatibilità rispetto all'articolo 81 della Costituzione e al principio dell'equilibrio di bilancio.

Sottolinea quindi che la questione non riguarda necessariamente il merito politico della proposta, quanto piuttosto la sua formulazione tecnica e finanziaria. Conclude osservando che, dalle parole del Governo, sembra comunque emergere una sufficiente disponibilità ad approfondire il tema e a proseguire il confronto, ma con un veicolo diverso da quello rappresentato dall'articolo aggiuntivo in esame.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo 6.07, fatto proprio dall'onorevole Sarracino.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, constata l'assenza della presentatrice dell'articolo aggiuntivo Madia 6.013: si intende vi abbia rinunciato.

Riccardo TUCCI (M5S), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Sportiello 6.028, di cui è cofirmatario, richiama l'emendamento Sportiello 1.17, precedentemente accantonato, relativo al riconoscimento di benefici contributivi in favore delle lavoratrici vittime di violenza prese in carico dai centri antiviolenza. Osserva che la proposta emendativa in esame presenta un contenuto analogo, riferito in particolare alle lavoratrici autonome che abbiano subito violenza e siano inserite in percorsi di protezione, prevedendo per esse una sospensione per un determinato periodo. Rileva pertanto l'opportunità di accantonare anche tale proposta, al fine di consentire una valutazione coordinata con l'emendamento precedentemente accantonato, trattandosi di misure tra loro strettamente collegate.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, concorda le relatrici e la rappresentante del Governo, dispone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Sportiello 6.028.

Dispone altresì di mantenere accantonato l'articolo aggiuntivo Mari 6.035.

Avverte che i presentatori hanno ritirato l'articolo aggiuntivo D'Attis 6.010.

Constata l'assenza della presentatrice degli articoli aggiuntivi Madia 6.013 e 6.014: si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiuntivi Sportiello 6.022 e 6.023.

Lorenzo MALAGOLA (FDI) ritira l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 6.029.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, rammenta che sull'articolo aggiuntivo Mascaretti 6.034 i relatori e il Governo hanno espresso parere favorevole con riformulazione che è in distribuzione.

Prende atto che il presentatore dell'articolo aggiuntivo Mascaretti 6.034 accetta la riformulazione proposta da relatori e Governo.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Mascaretti 6.034, evidenzia alcune perplessità in ordine alla sua chiarezza, anche in relazione alla riformulazione proposta dai relatori e dal Governo, e al coordinamento con la normativa vigente. Osserva che la proposta fa riferimento a un accompagnamento in un contesto professionale definito in termini molto ampi, senza chiarire adeguatamente a quali soggetti si applichi, in quali situazioni e secondo quali modalità operative. Precisa di non esprimere una contrarietà di merito rispetto alla finalità dell'intervento, ma rileva che la norma appare poco collegata agli strumenti già previsti in materia di inclusione lavorativa e di accompagnamento delle persone fragili o in difficoltà. Sottolinea, inoltre, che non risulta chiaro quale soggetto debba attivare la misura, chi debba valutarne i presupposti, se il lavoratore possa rifiutarla e quali conseguenze ne deriverebbero. Ritiene pertanto che, prima di procedere, sia necessario un approfondimento ulteriore, al fine di evitare l'introduzione di una disposizione non sufficientemente determinata e difficilmente applicabile.

Conclude invitando i relatori e la rappresentante del Governo a chiarire meglio il contenuto della proposta di riformulazione, manifestando disponibilità a valutarla positivamente qualora ne siano precisati ambito, finalità e modalità di attuazione.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, intervenendo per esprimere il suo personale punto di vista in risposta alle considerazioni svolte dalla deputata Guerra, rileva che l'articolo aggiuntivo in esame, riformulato nei termini proposti, rientra nel novero delle misure su cui insiste, al momento della votazione, una aleatorietà applicativa. Ritiene allo stesso tempo che, ove la disposizione fosse approvata, sarà poi cura delle amministrazioni competenti, in particolare del Ministero del lavoro e degli altri Ministeri interessati, definirne le modalità concrete della sua attuazione e il coordinamento con gli strumenti già esistenti.

Tiziana NISINI (LEGA), *relatrice*, illustra la proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo Mascaretti 6.034, sottolineando come l'intervento del Governo abbia avuto come obiettivo principale quello di offrire maggiore chiarezza ad una misura condivisibile in coordinamento con gli altri strumenti già in vigore in materia.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) esprime insoddisfazione nei riguardi dell'illustrazione della riformulazione proposta, ribadendo le diverse lacune dell'articolo aggiuntivo in esame: dalla mancanza di un riferimento normativo, all'incertezza sulla platea dei soggetti coinvolti, passando per il mancato coordinamento con le misure vigenti.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, procede ad un'ulteriore illustrazione della proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo Mascaretti 6.034.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) ribadisce la propria insoddisfazione per l'illustrazione della riformulazione proposta, sottolineando, in particolare, la gravità dell'assenza di una relazione tecnica a corredo della medesima proposta.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Mascaretti 6.034, come riformulato (*vedi allegato 2*).

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che è ormai trascorso il termine indicativamente prospettato per la predisposizione delle riformulazioni e per la presentazione degli emendamenti dei relatori.

Chiede pertanto di conoscere il numero delle proposte emendative riformulate e degli emendamenti ancora da esaminare, anche al fine di consentire ai gruppi di valutare l'eventuale presentazione di subemendamenti e di organizzare conseguentemente il prosieguo dei lavori.

Walter RIZZETTO, *presidente*, prende atto della richiesta formulata dal deputato Scotto, facendo tuttavia presente che il termine indicativamente prospettato per la predisposizione delle proposte di riformulazione e per la presentazione degli emendamenti da parte dei relatori non appare, in realtà, ancora trascorso.

Dispone, poi, l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Malagola 6.031.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Malagola 6.032 (*vedi allegato 2*).

Dario CAROTENUTO (M5S), intervenendo sull'emendamento Conte 7.32, di cui è cofirmatario, sottolinea che la proposta delle opposizioni in materia di salario minimo, sostenuta anche da numerosi cittadini, rappresenta un punto di partenza essenziale per restituire dignità al lavoro nel Paese. Rileva che essa risponde alle esigenze dei lavoratori poveri, richiamando il principio costituzionale secondo cui ogni lavoratore ha diritto a una retribuzione sufficiente ad assicurare a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Evidenzia che circa l'11 per cento dei lavoratori, percentuale prossima al 12 per cento, si troverebbe oggi in condizione di povertà lavorativa, dato che ritiene particolarmente grave e rispetto al quale il Governo non avrebbe sinora fornito risposte adeguate.

Osserva che il decreto in esame non affronta efficacemente tale criticità e che l'assenza di una soglia minima legale, unitamente al venir meno di precedenti strumenti di protezione sociale, ha contribuito ad aggravare la vulnerabilità di numerosi lavoratori e famiglie.

Fa presente che le soluzioni prospettate dalla maggioranza non appaiono idonee a correggere le fragilità del mercato del lavoro, nel quale molte persone sarebbero costrette ad accettare occupazioni scarsamente retribuite e non pienamente rispettose dei diritti, anche sotto il profilo della salute e della sicurezza.

Ricorda che, pur essendo emerse difficoltà nella precedente legislatura, la proposta del salario minimo ha oggi raccolto una convergenza più ampia tra le opposizioni. Conclude invitando la maggioranza a riconsiderare la propria posizione, ribadendo l'impegno a proseguire nell'azione politica e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica affinché l'introduzione del salario minimo legale possa divenire legge dello Stato.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Conte 7.32, di cui è cofirmataria, fa presente che il provvedimento compie un passo significativo laddove assume quale parametro di riferimento i contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, ma sottolinea che tale previsione non è di per sé sufficiente a garantire la piena attuazione dell'articolo 36 della Costituzione. Osserva, infatti, che la norma costituzionale non richiede soltanto una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro, ma anche sufficiente ad assicurare al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Fa presente che anche un contratto collettivo sottoscritto da organizzazioni rappresentative può, ove non rinnovato per un periodo particolarmente lungo, non risultare più idoneo ad assicurare una retribuzione adeguata. Richiama, a titolo esemplificativo, il caso di contratti applicati al personale delle residenze sanitarie

assistenziali rimasti invariati per molti anni, rilevando che la mera conformità formale al contratto collettivo non esclude la possibile insufficienza del trattamento economico rispetto ai parametri costituzionali.

Sottolinea, pertanto, la necessità di integrare il provvedimento mediante la previsione di un salario minimo legale, da aggiornare periodicamente attraverso il coinvolgimento delle parti sociali e delle istituzioni competenti, così da offrire un parametro certo e immediatamente applicabile.

Evidenzia che tale soluzione consentirebbe di evitare che il singolo lavoratore sia costretto ad agire in giudizio per ottenere il riconoscimento di una retribuzione conforme all'articolo 36 della Costituzione.

Rileva, infine, che il salario minimo non rappresenta una misura alternativa alla contrattazione collettiva, bensì uno strumento volto a garantirne l'effettività e a tutelare i lavoratori nei casi in cui la retribuzione risulti insufficiente.

Osserva che, secondo le valutazioni richiamate, la soglia originariamente indicata dovrebbe oggi attestarsi intorno ai 9,40 o 9,50 euro l'ora, con una perdita annua per i lavoratori interessati pari a circa 140 o 150 euro in conseguenza del mancato aggiornamento.

Conclude ribadendo che l'emendamento in esame contribuirebbe a riequilibrare il provvedimento, rendendolo maggiormente coerente con i principi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione.

Francesco MARI (AVS), intervenendo sull'emendamento Conte 7.32, di cui è cofirmatario, ribadisce la centralità dell'introduzione di un salario minimo legale, osservando che tale proposta non costituisce una posizione meramente identitaria dell'opposizione, bensì una risposta necessaria alla crescente diffusione del lavoro povero e all'insufficienza delle retribuzioni.

Sottolinea che il sistema economico e il mercato del lavoro non possono continuare a fondarsi sulla compressione dei salari e sulla riduzione del costo del lavoro, impostazione che avrebbe prodotto effetti negativi per il Paese e per la dignità dei lavoratori.

Richiama l'articolo 36 della Costituzione, evidenziando che il diritto a una retribuzione proporzionata e sufficiente non può essere contrapposto alla previsione di una soglia minima inderogabile, ma trova in essa uno strumento concreto di attuazione.

Ritiene, pertanto, impropria la contrapposizione tra salario giusto e salario minimo, rilevando che la tutela costituzionale del lavoro richiede misure effettive, anche con riferimento alla riduzione dell'orario e al miglioramento delle condizioni di vita.

Esprime, infine, forte contrarietà all'impostazione del provvedimento, giudicandola rischiosa sul piano politico e culturale, in quanto suscettibile di indebolire la protezione costituzionale del lavoro.

Conclude preannunciando la prosecuzione dell'opposizione, in sede parlamentare e nel Paese, a difesa del salario minimo e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Conte 7.32, di cui è cofirmatario, rileva che la reiezione dell'emendamento segnerebbe in modo definitivo il giudizio negativo sul decreto in esame, già caratterizzato, a suo avviso, da rilevanti carenze e criticità.

Sottolinea che non può esservi un salario equo in assenza di una soglia minima legale, al di sotto della quale nessuna retribuzione possa scendere, osservando che il solo richiamo al trattamento economico complessivo rischia altrimenti di rimanere privo di effettive garanzie per i lavoratori.

Evidenzia che la strada alternativa indicata dalla maggioranza non avrebbe prodotto, negli ultimi anni, risultati concreti in favore dei lavoratori poveri, i quali avrebbero perduto, secondo le stime richiamate, circa mille euro annui rispetto all'introduzione di un salario minimo adeguatamente rivalutato, quantificabile oggi in circa 9,40 euro l'ora.

Rammenta, inoltre, che il salario minimo legale è già previsto in ventidue Paesi dell'Unione europea e ritiene che la contrarietà della maggioranza abbia impedito di offrire una risposta concreta a circa quattro milioni di lavoratori in condizione di povertà.

Sottolinea che la dignità del lavoro e della retribuzione costituisce un elemento essenziale della qualità democratica dello Stato e osserva che la decisione assunta priva il Parlamento dell'occasione di intervenire efficacemente su tale terreno.

Conclude preannunciando che la questione sarà nuovamente posta all'attenzione della Commissione attraverso l'esame della proposta di legge di iniziativa popolare già calendarizzata, auspicando che essa possa essere esaminata nel merito senza interventi volti a snaturarne il contenuto.

Luigi MARATTIN (MISTO), intervenendo sull'emendamento Conte 7.32 e in risposta all'onorevole Scotto, richiama i contenuti della direttiva europea, che prevede l'alternativa tra salario minimo fissato per legge oppure una copertura dell'80 per cento tramite contrattazione collettiva. L'Italia rispetta il requisito richiesto dalla direttiva europea, pertanto questa non può essere adottata quale motivazione per l'adozione del salario minimo. Ricorda, infatti, come su 26 Paesi europei, ben 4 abbiano scelto il modello della contrattazione collettiva.

Fa notare come nell'ambito della contrattazione collettiva siano esigui i casi in cui si sono adottati salari inferiori a 9 euro orari, si chiede allora quale forzatura abbia spinto in questi casi i sindacati ad accettare un tale livello di salario, e – qualora siffatta forza coercitiva non ci sia stata – si domanda perché Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra non abbiano rivolto una polemica nei confronti di Maurizio Landini sul punto.

Pur preferendo il modello della contrattazione collettiva, non riterrebbe uno scandalo l'adozione del salario minimo fissato per legge: ciò non rappresenterebbe di per sé una follia, a differenza della riduzione dell'orario di lavoro, che sarebbe particolarmente problematica in considerazione di 20 anni di mancata crescita della produttività. Tuttavia sottolinea la sua contrarietà alla proposta di salario minimo poiché i proponenti si sono impuntati sull'individuazione della relativa soglia a 9 euro all'ora, con ciò implicando che sotto tale soglia si avrebbe sfruttamento.

Ricorda come l'Organizzazione internazionale del lavoro abbia raccomandato agli Stati, in caso di adozione di un salario minimo per legge, di non individuare una soglia che sia superiore al 60 per cento del salario mediano. Nel caso dell'Italia 9 euro orari corrisponderebbero al 75 per cento del salario mediano, quindi il salario minimo più alto del mondo dopo la Colombia; tale percentuale al Sud sarebbe addirittura il 90 per cento del salario mediano, con ciò comportando l'adozione del salario minimo legale più alto al mondo. Preconizza dunque come tra le conseguenze dell'adozione di una siffatta misura si avrebbe un aumento della disoccupazione, verificandosi un calo delle assunzioni oppure un aumento delle assunzioni in nero. Ribadisce dunque le argomentazioni per cui la sua forza politica è contraria al salario minimo.

Evidenziando infine la difficoltà del dibattito parlamentare ad entrare nel merito delle questioni, poiché i singoli interventi paiono ripetitivi e non comunicanti tra loro, auspica di poter ascoltare risposte puntuali sulle questioni sollevate.

Riccardo TUCCI (M5S), intervenendo sull'emendamento Conte 7.32, di cui è cofirmatario, risponde all'onorevole Marattin, il cui intervento – particolarmente critico avverso le opposizioni – viene definito come «di lotta e di governo». Sottolinea come nessuno abbia imposto ai sindacati, in sede di contrattazione collettiva, di accettare un livello di salari inferiore, tuttavia evidenzia come tale risultato sia stato configurabile in base a contingenti equilibri negoziali, proprio per via della mancanza di una legge che fissi un salario minimo.

Evidenzia come la contrattazione collettiva in Italia sia ancora debole sul punto, nonostante l'ampia copertura. Richiamando la strage di Amendolara, verificatasi il 1° giugno scorso, fa presente come i lavoratori colpiti fossero assunti regolarmente a 5 euro orari lordi: ritiene che se ci fosse stata una soglia salariale minima questi non avrebbero avuto una retribuzione regolare eppure tanto esigua. Le critiche al salario minimo non sono in definitiva giustificate, perché ove introdotto – in 22 Paesi europei su 26 – non vi è stato l'abbassamento dei salari ipotizzato dai detrattori della misura, e anche il venire meno di alcuni posti di lavoro è stato compensato dalle misure di riduzione dell'orario di lavoro.

Ritiene non sia vero che con un salario minimo a 9 euro orari l'Italia avrebbe il salario minimo più alto, poiché tale soglia sarebbe inferiore alla misura fissata in diversi paesi come Irlanda, Paesi Bassi, Germania, Lussemburgo, Francia, Belgio. Sottolinea come non vi siano Paesi in Europa che, aumentando il salario minimo, abbiano perso posti di lavoro, mentre al contrario è aumentato il PIL, poiché i lavoratori hanno avuto più soldi da spendere, ed è diminuita l'inflazione. Invita pertanto a trovare una soluzione, abbandonando pregiudiziali politiche e ponendo quale presupposto di partenza il dato dei 5 milioni di lavoratori poveri presenti in Italia.

Con riguardo alla relativa proposta di legge, già presentata dalle opposizioni e ulteriormente veicolata in questa sede sotto forma di emendamento, evidenzia come questa comporti comunque un rafforzamento della contrattazione collettiva allo stesso tempo fissando un salario minimo quale paletto sotto il quale non si può scendere.

Richiama dunque l'esperienza tedesca, dove il salario minimo al momento dell'introduzione è stato inizialmente fissato a 8,50 euro orari per poi innalzarlo con successivi interventi (tanto che oggi si discute di portarlo a 14 euro orari), che ha dimostrato come tale misura non abbia comportato una diminuzione della produttività.

Invita dunque gli interlocutori a ragionare nel merito, ritenendo che una soglia vada fissata, eventualmente anche discutendo sulla sua precisa individuazione, evidenziando come tale misura sia dovuta anche per sostenere le famiglie a basso reddito.

Con riferimento, infine, all'ulteriore problema delle assunzioni irregolari, sollevato dal collega Marattin, richiede che tale questione non sia strettamente attinente e che debba pertanto essere discussa a prescindere dal tema del salario minimo.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) interviene in risposta all'intervento dell'onorevole Marattin per fornire alcune precisazioni. Innanzitutto, sottolinea come nessuno sostenga che la direttiva europea obblighi ad adottare il salario minimo, e che semmai quella sostenuta dai proponenti è una terza via rispetto all'alternativa secca prospettata dal collega Marattin. Con riferimento poi all'individuazione della soglia del salario minimo a 9 euro orari, fa presente come questa sia stata calcolata a partire dai parametri della direttiva, ossia partendo dal 50 per cento del salario medio e aggiornandolo all'inflazione nonché alle relative previsioni, facendo presente che è comunque possibile determinare la soglia tramite altre formule.

Rispetto poi agli esempi di contrattazione collettiva citati nei precedenti interventi, che hanno fissato il salario al di sotto dei 9 euro orari, fa presente che la situazione

andrebbe valutata tenendo conto di alcuni elementi di contesto, in particolar modo evidenzia come le sentenze della Cassazione sull'articolo 36 della Costituzione riguardassero categorie di lavoratori i cui contratti erano scaduti da ben 7 anni. Infine, ricorda come il salario minimo di 9 euro non si riferisca al salario nel suo complesso, ma al minimo tabellare.

La Commissione respinge l'emendamento Conte 7.32.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Scotto 7.5, di cui è cofirmataria, spiega come questo rechi una modifica volta a far fronte all'incompletezza del comma 1 dell'articolo 7 del provvedimento in esame. Infatti, evidenzia come occorra fare riferimento a un salario orario minimo legale al fine di ottemperare all'articolo 36 della Costituzione, il quale prevede che la retribuzione del lavoratore sia non solo proporzionata ma anche sufficiente.

Dario CAROTENUTO (M5S), intervenendo sull'emendamento Scotto 7.5, che sottoscrive, ricorda come la Costituzione preveda per il lavoratore e per la sua famiglia il diritto a un'esistenza libera e dignitosa, mentre non fa riferimento al rischio che singole imprese possano chiudere.

Stigmatizzando la posizione del Governo, che concentra le sue attenzioni sul diritto a sfruttare il lavoratore, reputa necessario ricalibrare gli sforzi avendo particolare riguardo della posizione del lavoratore. Reputa pertanto che tutti colleghi dovrebbero sottoscrivere l'emendamento in discussione, poiché confermativo dei concetti già espressi dalla Costituzione.

La Commissione respinge l'emendamento Scotto 7.5.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che il deputato Scotto ha sottoscritto l'emendamento Mari 7.62.

La Commissione respinge l'emendamento Mari 7.62.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Tucci 7.33, che dichiara di sottoscrivere, avverte i colleghi che una bocciatura della proposta emendativa equivale a una bocciatura della Costituzione, alle cui disposizioni fa specifico riferimento la proposta. Ritiene pertanto che un voto favorevole all'emendamento sarebbe una scelta di buon senso.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Tucci 7.33, Mari 7.56, Carotenuto 7.34, Carotenuto 7.42 e Aiello 7.36.

Riccardo TUCCI (M5S), intervenendo sull'emendamento 7.35 a sua prima firma, che illustra, sottolinea come la proposta riproponga il tema del salario minimo, non tanto per una questione politica, bensì per sostituire il trattamento economico complessivo, non ancora definito dal decreto in esame.

Richiamando quanto già emerso dagli interventi dei soggetti ascoltati nel corso delle audizioni sul provvedimento, reputa che senza una cornice idonea a meglio individuare il suddetto trattamento vi sia il rischio di generare il caos, portando alla moltiplicazione dei contenziosi e all'intasamento dei tribunali.

Ritiene dunque utile, finché non venga definito il trattamento economico complessivo, che si faccia riferimento a un trattamento economico minimo.

La Commissione respinge l'emendamento Tucci 7.35.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente e relatore*, constata l'assenza della presentatrice dell'emendamento Madia 7.24: si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Carotenuto 7.38 e 7.47 e l'emendamento Mari 7.59.

[Maria Cecilia GUERRA](#) (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, con riferimento agli emendamenti all'articolo 7 a propria firma non ancora esaminati, evidenzia come questi intervengano per sanare le problematiche conseguenti alla mancata definizione del trattamento economico complessivo da parte del provvedimento.

Domandando al Presidente se siano in arrivo proposte di riformulazione sul tema, chiede di non procedere con le votazioni riferite agli emendamenti all'articolo 7, manifestando la sua disponibilità a valutare tali possibili riformulazioni, anche al fine di considerare – nel caso di proposte soddisfacenti – l'eventuale ritiro degli emendamenti a sua firma.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente e relatore*, preso atto delle richieste della deputata Guerra, sospende brevemente i lavori al fine di svolgere successivamente un Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 15.55, è ripresa alle 16.45.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente e relatore*, avverte che si intendono accantonate le restanti proposte emendative riferite all'articolo 7.

[Andrea GIACCONE](#) (LEGA) ritira l'emendamento 8.3. a sua prima firma.

[Dario CAROTENUTO](#) (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede quando si voteranno le proposte emendative rimaste accantonate.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente e relatore*, precisa che le proposte emendative accantonate saranno esaminate nel corso della prossima seduta. Avverte, quindi, che devono intendersi accantonati gli emendamenti Giaccone 8.2. e Gribaudo 8.1.

La Commissione respinge l'emendamento Carotenuto 9.2.

[Arturo SCOTTO](#) (PD-IDP) chiede di poter sottoscrivere l'emendamento Mari 9.4.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mari 9.4 e Tucci 9.3.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente e relatore*, avverte che, in assenza di obiezioni, devono intendersi accantonate tutte le proposte emendative riferite agli articoli 10, 11 e 12.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) rileva che anche gli articoli 13, 14 e 15 contengono disposizioni relative alla prevenzione ed al contrasto del caporalato digitale, volte a dare attuazione alla normativa eurounitaria, strettamente connesse a quelle di cui all'articolo 12. Chiede, pertanto, l'accantonamento anche di tutte le proposte emendative riferite agli articoli 13, 14 e 15.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che, in assenza di obiezioni, devono intendersi accantonate tutte le proposte emendative riferite agli articoli 13, 14 e 15.

Chiara TENERINI (FI-PPE), *relatrice*, intervenendo sull'emendamento Tassinari 16.7, identico agli emendamenti Caparvi 16.3 e Scotto 16.10, rileva come esso sia volto a sopprimere la disposizione di cui all'articolo 1, comma 201, lettera c), della legge 30 dicembre 2025, n. 199, secondo la quale il diritto del lavoratore al versamento alla nuova forma pensionistica complementare da lui prescelta, nell'ambito della possibilità di trasferimento della posizione individuale da una forma complementare all'altra, degli accantonamenti inerenti alle nuove quote di trattamento di fine rapporto e degli eventuali contributi a carico del datore di lavoro spetta nei limiti e secondo le modalità posti dai contratti o accordi collettivi di lavoro anche aziendali.

Chiede l'accantonamento degli identici emendamenti in esame essendo stato presentato un emendamento che proroga l'applicazione della disciplina di cui all'articolo 1, comma 201, lettera c), della legge 30 dicembre 2025, n. 199, dal 31 ottobre 2026 al 1° gennaio 2027.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che, in assenza di obiezioni, devono intendersi accantonati gli identici emendamenti Tassinari 16.7, Caparvi 16.3, Scotto 16.10 nonché l'articolo aggiuntivo Della Vedova 16.014.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Ghio 16.019 di cui è cofirmatario, rileva come tutte le forze politiche di maggioranza dichiarino di essere disponibili ad aiutare i lavoratori portuali salvo poi assumere decisioni che non vanno a favore di tale categoria.

Dichiara, pertanto, di ritenere che la reiezione di tale proposta emendativa costituisca un grandissimo errore per l'attuale maggioranza oltre che per l'intero Parlamento.

Francesco MARI (AVS) chiede di poter sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Ghio 16.019.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiuntivi Ghio 16.019 e Tucci 16.065.

Silvio GIOVINE (FDI) ritira l'articolo aggiuntivo 16.085 a sua prima firma.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che è stata presentata dai relatori una proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo Comaroli 16.010 (*vedi allegato 2*).

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** esprime parere favorevole sulla riformulazione dell'articolo aggiuntivo Comaroli 16.010 proposta dai relatori.

Andrea GIACCONE (LEGA), in qualità di cofirmatario, accoglie la proposta di riformulazione dei relatori.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), nel riconoscere l'importanza della proposta emendativa presentata dalla collega Comaroli, domanda tuttavia se sia opportuno affrontare in questo momento il tema dei criteri per il riconoscimento delle qualifiche professionali in ambito sanitario, socio-sanitario, che siano state conseguite all'estero, dal momento che il riconoscimento delle qualifiche professionali possedute da cittadini UE per l'esercizio delle professioni regionali figura tra gli oggetti degli schemi di intesa preliminare sull'autonomia differenziata tra lo Stato e le Regioni richiedenti.

Ne chiede, quindi, l'accantonamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'articolo aggiuntivo Comaroli 16.010, come riformulato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che, in assenza di obiezioni, devono intendersi accantonati gli articoli aggiuntivi Gusmeroli 16.026 e 16.027.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che l'articolo aggiuntivo Varchi 16.087 è stato ritirato dal presentatore.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Mari 16.082.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 16.018 di cui è cofirmatario, stigmatizza il fatto che il Governo abbia espresso parere contrario, sottolineando come la proposta emendativa in esame, intervenendo sul decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, miri ad affrontare l'importante tema dei lavori usuranti.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Ghio 16.018.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che gli identici articoli aggiuntivi Furgiuele 16.033 e Tassinari 16.054 sono stati ritirati dai presentatori. Costata quindi l'assenza del presentatore dell'identico articolo aggiuntivo Rosato 16.038: si intende che vi abbia rinunciato. Avverte inoltre che l'articolo aggiuntivo Lazzarini 16.043 è stato ritirato dal presentatore. Avverte altresì che gli identici articoli aggiuntivi Giaccone 16.035 e Squeri 16.051 sono stati ritirati dai presentatori; costata quindi l'assenza del presentatore dell'identico articolo aggiuntivo Steger 16.046: si intende che vi abbia rinunciato.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Bonafè 16.048, rileva come l'eventuale mancata approvazione della proposta emendativa in esame, non consenta al Governo di intervenire tempestivamente in un settore quale quello della moda, che necessita di interventi strutturali a causa del drammatico impatto che la crisi ha provocato sullo stesso. Evidenziando la contraddizione insita in un provvedimento che si pone l'obiettivo di risolvere le problematiche presenti nel mercato del lavoro, e che non adotta poi misure specifiche per risolvere la crisi in atto nel settore della moda, si rammarica del fatto che il Governo sarà costretto poi ad intervenire successivamente con misure che si riveleranno necessariamente tardive e, per tale motivo, inefficaci.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore* avverte che i deputati dei gruppi del PD e del M5S hanno sottoscritto l'articolo aggiuntivo Bonafè 16.048.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Bonafè 16.048.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che l'articolo aggiuntivo Lazzarini 16.072 è stato ritirato dalla presentatrice. Avverte altresì che l'articolo aggiuntivo Tassinari 16.050 è accantonato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.05.

CAMERA DEI DEPUTATI

Lunedì 8 giugno 2026

XIX LEGISLATURA
BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Lavoro pubblico e privato (XI)
COMUNICATO

SEDE REFERENTE

Lunedì 8 giugno 2026. – Presidenza del presidente [Walter RIZZETTO](#), indi della vicepresidente Tiziana NISINI. – Interviene la Viceministra del lavoro e delle politiche sociali Maria Teresa Bellucci.

La seduta comincia alle 11.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente*, avverte che il gruppo PD ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 giugno 2026.

[Walter RIZZETTO](#), *presidente e relatore*, che, nella giornata di giovedì 4 giugno scorso, sono state presentate le proposte emendative 11.8, 16.094 e 16.095 dei relatori, con riferimento alle quali sono stati presentati 16 subemendamenti (*vedi allegato 1*).

A questo riguardo, fa presente che la presidenza ritiene irricevibile, in quanto privo del carattere accessorio dei subemendamenti, che possono proporre modifiche unicamente nell'ambito testuale dell'emendamento al quale si riferiscono o in un ambito strettamente connesso, il subemendamento Fossi 0.16.095.2.

Avverte inoltre che nella medesima giornata di giovedì 4 giugno i relatori hanno successivamente presentato anche le proposte emendative 7.68, 012.01 e 16.096, che sono in distribuzione e che risultano ammissibili. Con riferimento alle predette proposte emendative sono stati presentati 24 subemendamenti (*vedi allegato 1*).

A questo riguardo, fa presente che la presidenza ritiene irricevibile, in quanto irriferribile al testo della proposta emendativa, il subemendamento 0.012.01.2 Barzotti.

Avverte che nella seduta odierna si concluderà l'esame delle proposte emendative presentate e rimaste accantonate, per poi conferire il mandato ai relatori a riferire all'Assemblea.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda che nel corso della seduta del 4 giugno il proprio gruppo aveva richiesto la presenza della Ministra Calderone per chiarire la posizione del Governo su talune proposte emendative, in particolare quelle relative al trattamento economico complessivo. Chiede, pertanto, se nella seduta odierna è previsto l'intervento della Ministra.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, precisando di aver tempestivamente inoltrato tale richiesta agli uffici del Dicastero, preannuncia che la Ministra non potrà intervenire a causa di pregressi impegni istituzionali.

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** conferma che la Ministra Calderone è impegnata in una missione a Ginevra per partecipare a riunioni nell'ambito del G7 e dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), pur comprendendo le esigenze dettate dall'agenda internazionale della Ministra, rileva che l'organizzazione dei lavori della Commissione poteva essere rivista alla luce dei suoi impegni internazionali, assicurandone comunque la presenza. A suo avviso, evitando di intervenire nel dibattito, la Ministra sta scaricando sulla maggioranza il peso di scelte politiche assai gravose.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, anche a nome degli altri relatori, precisa che le proposte emendative presentate dai relatori stessi sono state condivise con il Dicastero competente.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), pur ribadendo che i gruppi di opposizione intendono mantenere un approccio collaborativo, osserva che la maggioranza e l'Esecutivo non hanno ancora sciolto i nodi su alcuni punti fondamentali del provvedimento, a partire dalle norme sul trattamento economico complessivo, che hanno già prodotto una mobilitazione delle forze sindacali. Preso atto delle evidenti divergenze tra i partiti che sostengono il Governo, ritiene indispensabile che relatori e rappresentante dell'Esecutivo presentino in tempi rapidi tutte le proposte di riformulazione sulle questioni ancora in sospeso, incluse le norme sul lavoro in somministrazione e sui *rider*, presupposto indispensabile per garantire un ordinato svolgimento dell'esame.

Dario CAROTENUTO (M5S), associandosi alle considerazioni del collega Scotto, stigmatizza i ritardi e le incertezze della maggioranza e del Governo, che rendono vano ogni sforzo volto a migliorare il provvedimento in esame.

Francesco MARI (AVS), associandosi alle osservazioni dei colleghi già intervenuti, ribadisce che il Governo non ha ancora espresso una posizione chiara ed univoca in materia di trattamento economico complessivo, lavoro in somministrazione, lavoro attraverso le piattaforme digitali ed eventuali norme di prescrizione. Tale mancanza di chiarezza, stigmatizzata anche dalle principali organizzazioni sindacali, impedisce un ordinato e proficuo prosieguo dell'esame.

Tiziana NISINI, *presidente e relatrice*, apprezzate le circostanze, non essendovi obiezioni, dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle 11.55, è ripresa 12.40.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) chiede alla Presidenza di procedere all'esame delle proposte emendative accantonate essendo evidente la forte difficoltà in cui versa il Governo nella predisposizione di alcune annunciate proposte di riformulazione.

Nel rilevare come tale situazione sia la diretta ed immediata conseguenza di uno scontro interno al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e tra tale Ministero e quello dell'economia e delle finanze, afferma che il presente provvedimento si trova in una condizione di stallo tale da gettare i lavoratori in uno stato d'incertezza generalizzata. Attribuisce, quindi, la responsabilità di tale situazione al Governo e, in particolare, al viceministro Bellucci che sostituisce la Ministra del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, forse attualmente a Ginevra e comunque mai vista in Commissione per l'esame di questo disegno di legge.

Ritiene che l'emendamento presentato dalla maggioranza sul trattamento economico complessivo sia totalmente sbagliato, ricordando come dovrebbe essere presentata una proposta di riformulazione e che l'intero decreto-legge, abusivamente denominato dal Governo decreto 1° maggio, sia stato notevolmente peggiorato dalle proposte emendative approvate.

Per il rispetto che è dovuto ai deputati in quanto tali ed alla Commissione Lavoro oltre che per l'ordinato svolgimento dei lavori, annuncia l'intenzione delle opposizioni parlamentari di non partecipare più ai lavori della Commissione, il cui cattivo andamento simboleggia i fallimenti del Governo Meloni in materia di lavoro e politiche sociali che hanno soltanto peggiorato la condizione dei lavoratori italiani.

Francesco MARI (AVS) associandosi alle considerazioni del collega Scotto, rileva preliminarmente come le modalità con cui sta proseguendo l'esame del provvedimento confermino le difficoltà emerse nelle interlocuzioni tra Governo e maggioranza. Fa presente, infatti, che non tutte le riformulazioni alle proposte emendative annunciate risultano ad ora disponibili, segnalando peraltro l'assenza di un raccordo tra le varie articolazioni del Governo sulle stesse. Sottolinea come tale circostanza non consentirebbe ai Gruppi, tanto di maggioranza quanto di opposizione, di valutare pienamente le proposte emendative in esame, così come eventualmente riformulate. Evidenzia che tale metodo appare inadeguato ad assicurare un dibattito parlamentare che sia all'altezza dei temi affrontati, riguardanti materie contrattuali, occupazionali e profili di tutela dei lavoratori. Fa presente, dunque, come il proprio Gruppo esprima una valutazione complessivamente negativa sul provvedimento in esame, nonché sull'andamento del suo esame in Commissione. Ritiene, in conclusione, che il susseguirsi delle proposte di riformulazione avanzate dal Governo non abbia prodotto soluzioni migliorative, ma rischi anzi di confermare un'impostazione non coerente con gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori.

Dario CAROTENUTO (M5S), associandosi agli interventi dei colleghi che lo hanno preceduto, manifesta la propria contrarietà a proseguire i lavori della Commissione nelle condizioni date. Esprime, infatti, forte disagio per il metodo seguito dal Governo, che ritiene irrispettoso non solo nei confronti delle opposizioni, ma anche della maggioranza e della Presidenza della Commissione. Osserva come, dinanzi a questioni centrali quali la sicurezza sul lavoro, la povertà lavorativa, le condizioni delle famiglie e le tutele dei nuovi lavoratori delle piattaforme digitali, il provvedimento non offra risposte adeguate. Sottolinea, in particolare, il permanere di un elevato numero di morti sul lavoro, le criticità successive al superamento del reddito di cittadinanza e l'insufficienza delle misure finora adottate. Evidenzia che la proposta di prevedere un salario minimo legale, non presa in considerazione dalla maggioranza e dal Governo, sebbene sostenuta anche

da una proposta di legge d'iniziativa popolare, avrebbe potuto costituire una risposta concreta alle difficoltà di lavoratrici e lavoratori. Ritiene, pertanto, che l'impostazione del provvedimento in esame si limita a prendere atto della situazione attualmente esistente nel mondo del lavoro, senza offrire prospettive effettive di miglioramento.

Davide AIELLO (M5S), stigmatizzando l'atteggiamento tenuto dal Governo nel corso dell'esame del provvedimento, fa presente come le proposte emendative presentate dalle opposizioni, in particolare quelle volte all'introduzione di un salario minimo legale, non sarebbero state adeguatamente considerate nel merito. Sottolinea che la soglia di nove euro rappresenta un livello minimo inderogabile e non un limite massimo alla crescita delle retribuzioni, rilevando come essa costituisca soltanto un punto di partenza per garantire condizioni salariali più dignitose. Segnala, inoltre, la distanza tra il provvedimento in esame e le reali condizioni di molte lavoratrici e lavoratori. Fa presente, in particolare, il permanere di gravi criticità in materia di lavoro povero, lavoro irregolare, sicurezza nei luoghi di lavoro e sfruttamento, richiamando episodi recenti che dimostrerebbero la necessità di interventi ben più incisivi. Evidenziando che il provvedimento in esame non offre risposte adeguate alle esigenze del Paese, invita maggioranza e Governo a confrontarsi con maggiore attenzione con le condizioni concrete dei lavoratori, anche al di fuori del dibattito parlamentare. Evoca il rischio di reazioni anche violente da parte della popolazione insoddisfatta dalle politiche del Governo in materia di lavoro.

(I deputati Aiello e Marattin interloquiscono concitatamente).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, raccomanda moderazione nei toni. Invita, dunque, il deputato Aiello a concludere l'intervento.

Davide AIELLO (M5S) chiarisce che il tono del suo intervento non è dettato da animosità, bensì dalla passione politica che si accompagna ad un tema così delicato per il Paese come quello del lavoro. Associandosi ai colleghi che lo hanno preceduto, invita dunque le opposizioni ad abbandonare i lavori della Commissione.

(I deputati dei gruppi del Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra abbandonano i lavori della Commissione).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, in replica ai colleghi intervenuti, fa presente come il trattamento economico complessivo non possa essere efficacemente definito direttamente per legge, spettando alla libera contrattazione collettiva individuare in modo appropriato gli elementi che lo compongono e gli ambiti nei quali esso deve trovare applicazione.

Con riferimento al tragico episodio richiamato nel dibattito, osserva che tutte le forze politiche hanno espresso una posizione unanime di condanna e vicinanza alle vittime.

Ricorda, tuttavia, che il provvedimento in esame non concerne specificamente la materia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, pur trattandosi di un tema di fondamentale rilievo, già affrontato e destinato a essere ulteriormente approfondito nelle sedi competenti.

Luigi MARATTIN (MISTO) stigmatizza le affermazioni del collega Aiello sui rischi di azioni violente e chiede al presidente di valutare, d'intesa con la Presidenza della Camera, eventuali provvedimenti sanzionatori, sottolineando che il confronto politico,

anche quando acceso, deve sempre mantenersi entro limiti di rispetto e responsabilità istituzionale.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, prende atto della segnalazione del collega Marattin, facendo presente che procederà alle verifiche necessarie circa quanto affermato dal deputato Aiello. Dispone quindi una sospensione tecnica della seduta.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 14.15.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che i lavori riprenderanno dall'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Constata quindi l'assenza dei presentatori degli emendamenti Sportiello 1.17, Barzotti 1.20 e Aiello 1.21: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Marattin 4.01, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luigi MARATTIN (MISTO) dichiara di ritirare il suo emendamento 4.1.

Intervenendo poi sull'articolo aggiuntivo 4.01, a sua firma, finalizzato ad introdurre un limite massimo alla durata dei tirocini per il contrasto alla precarietà cumulativa, rileva innanzitutto come i tirocini rappresentino uno strumento prezioso per l'avviamento professionale.

Precisa quindi che, al fine di prevenire l'abuso di un tale strumento per finalità di mera sostituzione di lavoro subordinato, la proposta emendativa prevedeva originariamente che la durata massima complessiva dei tirocini extracurricolari fosse pari a diciotto mesi totali nell'arco della carriera lavorativa del lavoratore, anche presso datori di lavoro diversi, purché afferenti a mansioni sovrapponibili o riconducibili al medesimo profilo professionale.

Ciò posto, nel dichiarare di accettare la riformulazione proposta del suo articolo aggiuntivo 4.01, che prevede il limite della durata massima complessiva dei tirocini extracurricolari, da svolgersi presso imprese appartenenti al medesimo gruppo, a non più di dodici mesi, ringrazia la rappresentante del Governo per l'apertura dimostrata e ribadisce l'importanza dello strumento in esame che, pertanto, non deve essere abolito quanto piuttosto aggiornato dal punto di vista legislativo, anche rispetto alla normativa comunitaria.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Marattin 4.01, come riformulato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, prende atto che l'articolo aggiuntivo Barabotti 4.04 è stato ritirato dal presentatore.

Constata quindi l'assenza del presentatore dell'articolo aggiuntivo Scotto 5.01: s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento 6.20 dei Relatori (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, concordi i relatori e la rappresentante del Governo, dispone di mantenere accantonato l'emendamento Malagola 6.15.

Quanto alle altre proposte emendative riferite all'articolo 6 del provvedimento in esame, prende atto che gli identici articoli aggiuntivi Caparvi 6.05 e Tassinari 6.08, Giaccone 6.06 e Tassinari 6.09, nonché l'articolo aggiuntivo Malagola 6.031, sono stati

ritirato dai presentatori.

Constata quindi l'assenza dei presentatori degli articoli aggiuntivi Scotto 6.02 e 6.03, Sportiello 6.028 e Mari 6.035: s'intende che via abbiano rinunciato.

Passando ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 11 del provvedimento in esame, concordi i relatori e la rappresentante del Governo, dispone di mantenere accantonato l'emendamento 11.8 dei Relatori.

Constata quindi l'assenza dei presentatori degli emendamenti Madia 11.6, Scotto 11.1 e Madia 11.5, nonché degli articoli aggiuntivi Grimaldi 11.07, Scotto 11.02 e Tucci 11.05: s'intende che via abbiano rinunciato.

Concordi i relatori e la rappresentante del Governo, dispone di mantenere accantonati l'articolo aggiuntivo Malagola 11.06, nonché gli emendamenti Tassinari 11.3 e Lazzarini 11.2.

Passando ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 12 del provvedimento in esame, e con specifico riguardo all'articolo premissivo 012.01 dei Relatori, constata l'assenza dei presentatori dei subemendamenti Scotto 0.012.01.11, Aiello 0.012.01.3, Tucci 0.012.01.4, Scotto 0.012.01.12, Carotenuto 0.012.01.5, Barzotti 0.012.01.6, Grimaldi 0.012.01.1, Tucci 0.012.01.8, nonché degli identici subemendamenti Aiello 0.012.01.7 e Scotto 0.012.01.13 e Carotenuto 0.012.01.9 e Barzotti 0.012.01.10: s'intende che via abbiano rinunciato.

Concordi i relatori e la rappresentante del Governo, dispone quindi di mantenere accantonato l'articolo premissivo 012.01 dei Relatori.

Constata quindi l'assenza dei presentatori degli emendamenti Scotto 12.2, Carotenuto 12.11, Scotto 12.3, Tucci 12.14, Madia 12.8 e 12.9, Soumahoro 12.1, Madia 12.10, Grimaldi 12.16, dell'articolo aggiuntivo Dori 12.02, nonché degli identici emendamenti Madia 12.7 e Tucci 12.12 e Scotto 12.4 e Aiello 12.13: s'intende che via abbiano rinunciato.

Nel prendere atto che l'emendamento Volpi 12.15 è stato ritirato dal presentatore, concordi i relatori e la rappresentante del Governo, dispone quindi di mantenere accantonati gli emendamenti Giaccone 12.5 e Tassinari 12.6.

Passando ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 13 del provvedimento in esame, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Madia 13.4 e Aiello 13.7, nonché degli identici emendamenti Scotto 13.1 e Madia 13.5: s'intende che via abbiano rinunciato.

Prende poi atto che gli emendamenti Lazzarini 13.2 e Caparvi 13.3 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

Passando ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 14 del provvedimento in esame, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Soumahoro 14.1, Gribaudo 14.3, Scotto 14.5, Scotto 14.4, Barzotti 14.13, Scotto 14.6, Carotenuto 14.12, Ghirra 14.16, Scotto 14.10, Ghirra 14.15, Scotto 14.7, Soumahoro 14.2, Scotto 14.8, Grimaldi 14.14, Madia 14.11, Piccolotti 14.01: s'intende che via abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Tassinari 14.9 (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, passando ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 15 del provvedimento in esame, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Madia 15.13, Aiello 15.14, Madia 15.12 e Scotto 15.2, nonché degli articoli aggiuntivi Soumahoro 15.01, Gribaudo 15.03 e 15.027 e Carotenuto 15.031: s'intende che via abbiano rinunciato.

Prende quindi atto che l'emendamento Tassinari 15.10 è stato ritirato dalla

presentatrice, che intende presentare in Assemblea un ordine del giorno nella medesima materia.

Prende atto che i rispettivi presentatori accettano la proposta di riformulazione dei relatori degli identici emendamenti Caparvi 15.5 e Tassinari 15.9 (*vedi allegato 2*).

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Caparvi 15.5 e Tassinari 15.9, come riformulati (*vedi allegato 2*), nonché l'emendamento Giaccone 15.6 (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, passando ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 16 del provvedimento in esame, concordi i relatori e la rappresentante del Governo, dispone di mantenere accantonati gli emendamenti Schifone 16.9 e Casasco 16.8, gli articoli aggiuntivi Giaccone 16.013, D'Attis 16.049, gli identici articoli aggiuntivi Furgiuele 16.034, Rosato 16.037 e Tassinari 16.053, nonché gli articoli aggiuntivi Gusmeroli 16.027 e Tassinari 16.050.

Prende poi atto che gli identici emendamenti Tassinari 16.7 e Caparvi 16.3 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori e constatata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Scotto 16.10 e dell'articolo aggiuntivo Della Vedova 16.014: s'intende che via abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici articoli aggiuntivi Vietri 16.09, Gusmeroli 16.025 e Lazzarini 16.075 (*vedi allegato 2*), nonché l'articolo aggiuntivo Gusmeroli 16.026, come riformulato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, dichiara assorbito l'articolo aggiuntivo Gusmeroli 16.027 a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo Gusmeroli 16.026, come riformulato. Con specifico riguardo all'articolo aggiuntivo 16.096 dei Relatori, constata l'assenza dei presentatori dei subemendamenti Carotenuto 0.16.096.2 e 0.16.096.1: s'intende che via abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 16.096 dei Relatori (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, in considerazione della necessità di dover attendere il completamento dell'istruttoria da parte dei competenti uffici ministeriali, per il prosieguo dell'esame delle restanti proposte emendative, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, da convocarsi alle ore 18.15 della giornata odierna.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

*Lunedì 8 giugno 2026. – Presidenza del presidente **Walter RIZZETTO**. – Interviene la Viceministra del lavoro e delle politiche sociali **Maria Teresa Bellucci**.*

La seduta comincia alle 18.35.

DL 62/2026: Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale.

C. 2911 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella odierna precedente seduta.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, prende atto dell'assenza dei presentatori degli emendamenti Scotto 7.13 e 7.6, nonché Magi 7.1; s'intende che vi abbiano rinunciato.

Avverte che l'emendamento Giaccone 7.51 è stato ritirato dai presentatori.

Prende atto dell'assenza dei presentatori degli emendamenti Mari 7.58, Scotto 7.8, Gribaudo 7.15, Tucci 7.37, Aiello 7.45 e 7.39, Tucci 7.41, Madia 7.27, Scotto 7.7, Mari 7.63, Soumahoro 7.3, e degli identici emendamenti Barzotti 7.44 e Tucci 7.46, nonché Carotenuto 7.43 e Scotto 7.14; s'intende che vi abbiano rinunciato.

Avverte che gli identici emendamenti Bruzzone 7.20, Squeri 7.22 e Furgiuele 7.17 sono stati ritirati dai presentatori.

Prende atto dell'assenza dei presentatori dell'emendamento Mari 7.55, nonché degli identici emendamenti Scotto 7.9 e Madia 7.28, e degli emendamenti Scotto 7.10 e Mari 7.64; s'intende che vi abbiano rinunciato.

Avverte che gli emendamenti Caparvi 7.53 e Dori 7.57 sono stati ritirati dai presentatori.

Prende atto dell'assenza dei presentatori degli emendamenti Madia 7.29, Barzotti 7.40 e degli identici emendamenti Magi 7.2 e Madia 7.25; s'intende che vi abbiano rinunciato.

Prende atto dell'assenza dei presentatori dei subemendamenti Scotto 0.7.68.6, Tucci 0.7.68.1, Carotenuto 0.7.68.3, Tucci 0.7.68.5, Barzotti 0.7.68.4, Scotto 0.7.68.7 e 0.7.68.8, nonché Aiello 0.7.68.2 e Scotto 0.7.68.9; s'intende che vi abbiano rinunciato.

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** esprime parere favorevole sull'emendamento 7.68 dei relatori, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che la nuova formulazione dell'emendamento 7.68 è stata accettata dai relatori.

La Commissione approva l'emendamento 7.68 dei relatori, come riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 7.68 dei relatori risultano assorbiti gli emendamenti Lazzarini 7.52, Cerreto 7.54 e Volpi 7.67.

Prende atto dell'assenza dei presentatori degli emendamenti Gribaudo 7.4, Mari 7.65, Madia 7.26, Scotto 7.11, degli identici emendamenti Scotto 7.12 e Barzotti 7.48, nonché degli emendamenti Aiello 7.49 e Mari 7.60, e degli identici emendamenti Gribaudo 7.16 e Mari 7.61, nonché degli emendamenti Sportiello 7.50 e Madia 7.31; s'intende che vi abbiano rinunciato.

Avverte che l'emendamento Giaccone 7.21 è stato ritirato dai presentatori.

Prende atto dell'assenza dei presentatori degli articoli aggiuntivi Fratoianni 7.05, Madia 7.03 e Fratoianni 7.06; s'intende che vi abbiano rinunciato.

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Giaccone 7.04, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, prende atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Giaccone 7.04 hanno accettato la nuova formulazione proposta dalla rappresentante del Governo.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Giaccone 7.04, come riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, prende atto dell'assenza dei presentatori dell'articolo aggiuntivo Guerra 7.01; s'intende che vi abbiano rinunciato.

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** esprime parere favorevole sull'emendamento Giaccone 8.2, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, prende atto che i presentatori dell'emendamento Giaccone 8.2 hanno accettato la nuova formulazione proposta dalla rappresentante del Governo.

La Commissione approva l'emendamento Giaccone 8.2, come riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** esprime parere favorevole sull'emendamento Giaccone 9.1, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, prende atto che i presentatori dell'emendamento Giaccone 9.1 hanno accettato la nuova formulazione proposta dalla rappresentante del Governo.

La Commissione approva l'emendamento Giaccone 9.1, come riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** esprime parere favorevole sull'emendamento 11.8 dei relatori.

La Commissione approva l'emendamento 11.8 dei relatori (*vedi allegato 2*).

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** esprime parere favorevole sull'articolo premissivo 012.01 dei relatori, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Chiara TENERINI (FI-PPE), *relatrice*, accoglie la proposta di riformulazione dell'articolo premissivo 012.01 dei relatori.

La Commissione approva l'articolo premissivo 012.01 dei relatori come riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento Giaccone 12.5 è da intendersi assorbito a seguito dell'approvazione dell'articolo premissivo 012.01 dei relatori come riformulato. Avverte che l'emendamento Tassinari 12.6 è stato ritirato dai

rispettivi presentatori e constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Grimaldi 12.16 e dell'articolo aggiuntivo Dori 12.02; si intende vi abbiano rinunciato.

Marta SCHIFONE (FDI) ritira l'emendamento 16.9 a sua firma.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento Casasco 16.8, l'articolo aggiuntivo D'Attis 16.049 e gli identici emendamenti Furgiuele 16.034 e Tassinari 16.053 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori. Constata, quindi, l'assenza dei presentatori degli articoli aggiuntivi Rosato 16.037 e Della Vedova 16.014; s'intende vi abbiano rinunciato.

Andrea GIACCONE (LEGA) ritira l'emendamento 16.013 a sua prima firma.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, constatata l'assenza dei presentatori dei subemendamenti Scotto 0.16.094.7, 0.16.094.6, 0.16.094.4, del subemendamento Tucci 0.16.094.8, dei subemendamenti Scotto 0.16.094.3, 0.16.094.2, 0.16.094.5, 0.16.094.1; si intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 16.094 dei Relatori (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, prende atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dai relatori dell'articolo aggiuntivo Tassinari 16.050 (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Tassinari 16.050 come riformulato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19.05, è ripresa alle 19.10.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, comunica che i deputati Giaccone e Coppo hanno sottoscritto l'emendamento Gribaudo 8.1.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Gribaudo 8.1 (*vedi allegato 2*).

Lorenzo MALAGOLA (FDI) ritira l'emendamento 6.15 e l'articolo aggiuntivo 11.06 a sua firma.

La Viceministra **Maria Teresa BELLUCCI** esprime parere favorevole sull'emendamento Giaccone 10.25 a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea GIACCONE (LEGA) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 10.25 a sua prima firma.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Giaccone 10.25 come riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte che gli identici emendamenti Squeri 10.11 e Giaccone 10.8 sono da considerarsi assorbiti dall'approvazione dell'emendamento Giaccone 10.25 come riformulato. Prende atto che gli emendamenti Tassinari 10.13 e 10.12, Giaccone 10.9 e Caparvi 10.26 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

Constata quindi l'assenza dei presentatori degli emendamenti Barzotti 10.18, Aiello 10.19, Tucci 10.20, Carotenuto 10.21, Mari 10.32, Madia 10.16, Mari 10.34, Scotto 10.3, Tucci 10.24, Mari 10.30 e 10.31, Aiello 10.22, Madia 10.15, Scotto 10.4, Mari 10.29, Scotto 10.6, Mari 10.33 e Tucci 10.23, nonché degli identici emendamenti Magi 10.1, Scotto 10.7 e Mari 10.27, Magi 10.2 e Scotto 10.5, Mari 10.28 e Madia 10.17: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Prende atto che i rispettivi presentatori accettano la proposta di riformulazione degli identici emendamenti Caparvi 10.10 e Tassinari 10.14.

La Commissione approva gli identici emendamenti Caparvi 10.10 e Tassinari 10.14, come riformulati (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, ritira l'articolo aggiuntivo 16.095 dei relatori. Avverte quindi che sono decaduti i relativi subemendamenti Pavanelli 0.16.095.3, Scotto 0.16.095.1, Tucci 0.16.095.4, Pavanelli 0.16.095.5, Tucci 0.16.095.6, 0.16.095.7 e 0.16.095.8,

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, prende atto che non residuano proposte emendative da esaminare. Avverte quindi che si procederà alla votazione per il conferimento del mandato ai relatori.

Avverte altresì che hanno espresso i pareri di competenza il Comitato per la legislazione e le Commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia), VI (Finanze), IX (Trasporti), X (Attività produttive), XII (Affari sociali) e XIV (Politiche dell'Unione europea), mentre la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha comunicato per le vie brevi che non esprimerà il prescritto parere.

Prima di procedere alla deliberazione del mandato ai relatori, sottopone alla Commissione la proposta di correzioni di forma ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di correzioni di forma.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, pone quindi in votazione la proposta di conferire il mandato ai relatori, onorevoli Rizzetto, Nisini e Tenerini, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento come modificato dalle proposte emendative approvate.

La Commissione delibera di conferire il mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Walter RIZZETTO, *presidente e relatore*, avverte infine che la Presidenza si riserva di nominare i componenti del Comitato dei nove per la discussione in Assemblea, sulla base delle designazioni dei rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle 19.25.